Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Un numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-96
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 19 maggio — 1915 — Mercoledì 19 maggio — Numero 139

SI ATTENDE LA ROTTURA DIPLOMATICA FRA L'ITALIA E GLI IMPERI CENTRALI

Bülow e Macchio avrebbero presentato un "ultimatum,, al nostro Governo

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Gli ambasciatori d'Austria e di Germania chiedono spiegazioni al Governo italiano

ROMA 18, sera. — (Q.) Le ore che trascorrono sono lunghissime: sarebbe logico e naturale a mente calma pensare che, per liquidare una partita come quella che la diplomazia italiana sta giocando con l'Austria e la Germania, il tempo trascorso dalla risoluzione della crisi ad oggi non è stato troppo. Ma il mondo politico, in giorni di angoscia e di febbre, come l'attuale, non sa darsene ragione. Si reclama da ogni parte una soluzione rapida. Le promesse del governo, quelle almeno private, presuppponevano il *fatto compiuto* prima dell'apertura della Camera: d'altra parte è sembrato e sembra tuttavia strano che il *Libro verde* possa uscire, quando esse sono ancora sospese e incerte. La Camera si apre giovedì e per quel giorno è annunciata la pubblicazione del *libro verde;* non resta dunque che un giorno: domani, per il fatto decisivo che tutti aspettano. C'è un po' di stranezza in questo meccanismo predisposto allo scoppio della guerra. Esso non poteva sembrare a molti che un calcolo di governanti a tavolino, più che la risoluzione violenta di una intera nazione in travaglio, e certo noi avremmo desiderato per la piattaforma sentimentale e popolare della quarta guerra di indipendenza una ben altra preparazione spirituale da parte del governo. Ma questo non è il momento di rimproveri e di recriminazioni. Siamo tutti nell'orbita del fatto compiuto. Registriamo la semplice cronaca con fedeltà e con scrupolo perchè il più piccolo fatto ha enorme valore, e restiamo tutti fermi al nostro posto per rispondere prontamente all'appello dell'ora suprema. Vi sono necessità distinte speciali a cui il governo italiano non poteva sottrarsi. Quando si pensi che i due imperi alleati erano avvisati il 3 maggio della decadenza della Triplice e al 9 della mobilitazione, senza che nessuno dei due ambasciatori si sentisse il dovere di prendere la via della frontiera, quando si pensi che alla risoluzione della crisi coll'avvento del Ministero Salandra, che aveva il valore della suprema sanzione reale alla necessità della guerra, nessuno dei due ha avuto lo scrupolo prima di stamane di chiedere spiegazioni, si può facilmente presumere che esiste già un piano prestabilito di fare dichiarare soltanto dall'Italia la guerra per farla apparire provocatrice, e che a questo scopo qualsiasi atto ulteriore di governo non sarebbe riuscito mai a persuadere i due ambasciatori alla partenza, salvo una esplicita e formale intimazione. Ma in una guerra come questa il popolo italiano non ha bisogno dello schiaffo finale per insorgere come un sol uomo e correre alla frontiera. L'Austria e la Germania si sono sbagliate grossolanamente. Le legittimazioni della nostra guerra sono fondate nel fatto della provocazione; sono segnate sul libro d'oro del lungo martirio degli irredenti da un secolo in qua. Persino le pietre — si è detto sempre fino a ieri — si alzeranno contro l'Austria a gridare vendetta e il popolo non dà alcun segno nella vastissima massa di questa emozione suprema per lo smarrimento in cui l'hanno gettato le fazioni e le ire di parte. Basterà il primo avvertimento della guerra vera, il primo colpo di cannone sulle Alpi, a dargli la coscienza del suo compito. Si è troppo parlato di politica in questi giorni. Agire, ecco la sola parola che il popolo attende. Il governo non avrà bisogno che di questo. Ed è bene che si sia ormai affrettato, come crediamo, a pronunciarla.

I due ambasciatori degli imperi centrali si sono presentati, a quanto ci è stato autorevolmente riferito, per chiedere nuove e più esplicite spiegazioni all'on. Sonnino sulle intenzioni del governo. L'on. Sonnino non avrebbe avuto bisogno di molte parole per dichiarare: E' la guerra. In seguito a ciò, stando sempre alle nostre informazioni che diamo con riserva, tanto il principe di Bülow che il barone Macchio avrebbero chiesto urgentemente spiegazioni alle rispettive capitali e dalla risposta che si attende e dal tempo che impiegherà a pervenire, sarà definitivamente decisa l'entrata in guerra dell'Italia.

Vi sono molti a Roma che credono — come abbiamo detto — che non si possa andare più in là di domani. Diamo la gravissima notizia con ogni riserva. La procedura diplomatica in questo caso subirebbe un notevole mutamento, perchè la rottura delle relazioni diplomatiche avverrebbe prima ancora della denuncia ufficiale dell'*ultimatum*. Comunque, è fuori di dubbio che una importanza eccezionale deve avere avuto la visita di stamane alla Consulta e deve avere il Consiglio dei Ministri che si tiene a palazzo Braschi stasera. Tutti i più gravi avvenimenti possono succedersi con vertiginosa rapidità. Che il pericolo e la gravità dell'ora siano alti e presenti nello spirito di tutti, che vibrino nell'aria e ci riuniscano tutti in uno sforzo solo.

Una singolare complicazione può apportare alla situazione l'atteggiamento della Rumenia e degli altri Stati Balcanici.

Attivissimo è stato in questi ultimi giorni lo scambio diplomatico tra il Governo italiano e quello di Bucarest, tra questo ed il Governo di Sofia. La base balcanica che la politica italiana ha mantenuto da parecchi anni a questi giorni, dovrebbe recare specialmente oggi i suoi frutti. Noi speriamo che nessuno sforzo l'on. Sonnino avrà risparmiato per persuadere la Rumenia a dare atto ai voti e alle aspirazioni che, almeno verbalmente, essa ci ha ripetuto in tante occasioni durante questi nove mesi d'attesa e di preparazione. Al momento presente potrebbe essere dannoso e imprudente dare pubblicità ai patti conclusi o da concludere. Basti ripetere qui l'augurio che la diplomazia italiana abbia tutto previsto e che si possa arrivare in queste ultime ore a non lasciare nulla incompleto.

Intanto alziamo il morale delle nostre popolazioni. Non fidiamoci delle notizie allarmistiche, pensando che l'ora aspettata sta per scoccare. Raccogliamo in fascio tutte le nostre forze e teniamole pronte. Esse valgono da sole, quando siano bene usate, ad assicurare alla patria il promesso, luminoso trionfo.

Un 'ultimatum, all'Italia?

ROMA 18, sera. — All'ultima ora si sparge per Roma e produce enorme impressione la notizia che gli ambasciatori di Austria e di Germania abbiano presentato all'on. Sonnino una nota verbale con carattere di « ultimatum ». In questa nota i rappresentanti degli imperi centrali chiederebbero spiegazioni circa gli impegni dell'Italia con l'Intesa ponendo un termine perentorio per la smentita ufficiale di tali impegni.

Si giudica che in seguito a questo passo diplomatico la rottura dei rapporti fra l'Italia e gli imperi centrali sia imminente.

Bülow e Macchio alla Consulta

ROMA 18, sera — Il principe di Bülow è giunto stamane alla Consulta in automobile alle 10,55 ed è stato immediatamente ricevuto dal ministro degli esteri. Il colloquio è stato breve: è durato circa un quarto d'ora. Poi il principe ha lasciato la Consulta in automobile e si è recato a villa Malta. Dieci minuti dopo è giunto pure in automobile alla Consulta l'ambasciatore di Austria barone Macchio, che ha avuto un breve colloquio col ministro Sonnino alle 11,30. Il barone Macchio, uscito dalla Consulta, si recava alla Ambasciata.

I due ambasciatori degli imperi centrali avevano avuto un lungo colloquio a Villa Malta stamane. Durante la visita alla Consulta, numerosi gruppi di curiosi stavano dinanzi al palazzo.

Dieci minuti prima di mezzogiorno è arrivato alla Consulta l'ambasciatore Barrère, che è stato ricevuto da Sonnino. Il colloquio è durato 25 minuti.

Alle 15,15 il generale Porro, sotto capo di Stato maggiore, si è recato alla Consulta, dove ha conferito per circa mezz'ora con l'on. Sonnino.

I bauli di Macchio e di Bülow hanno passato la frontiera

Due locomotive sotto pressione per gli ambasciatori

ROMA 18, ore 21 — Durante la mattinata sono stati trasportati alla stazione dei bauli e delle casse appartenenti al barone Macchio.

Numerose casse con documenti dell'ambasciata di Germania e di Austria sono state spedite ieri l'altro da Roma e hanno già passato, senza visita, in grazia delle franchigie diplomatiche, la dogana di Chiasso e quella di Pontebba. Il console generale di Germania e quello di Austria-Ungheria poi coi relativi personali avrebbero già ricevuto dai rispettivi ambasciatori l'ordine di tenersi pronti a partire fra oggi e domani. Stamane alle 1 e mezza l'ufficio competente delle ferrovie dello Stato ha disposto perchè venisse tenuto pronto un treno speciale con un vagone salon e subito dopo è stato approntato il vagone salon S. 2667, cioè il vagone che è riservato ai ministri quando viaggiano. L'itinerario del treno è per la linea di Chiasso. Si sa infatti che von Bulow, parlando giorni sono con persone amiche, disse che intendeva fermarsi nel viaggio di ritorno per alcuni giorni in Isvizzera. Da nostre informazioni assunte ci risulta che alle 18 sono stati impartiti alla stazione ordini perchè due locomotive di quelle destinate al traino dei direttissimi si tengano pronte sotto pressione dalla mezzanotte in poi.

Il plauso di Salandra al personale postelegrafico

ROMA 18, ore 23,30. — Il Presidente del Consiglio ha mandato il seguente telegramma al ministro delle poste e telegrafi il quale ne ha dato comunisazione a tutto il personale dipendente:

Mi sono pervenuti molti telegrammi di singoli impiegati postali e telegrafici e di gruppi degli stessi i quali inneggiando alla grandezza ed alla gloria della patria hanno dichiarato di volere prestare in questo storico momento l'opera loro con patriottico slancio. Ho appreso che analoghi telegrammi sono stati spediti all'eccellenza vostra tutti improntati al più nobile senso di italianità.

Questa generale spontanea entusiastica manifestazione di patriottismo dato dal personale postale e telegrafico è cagione di grande compiacimento e prego per ciò l'eccellenza vostra di volere fare pervenire al personale stesso l'espressione di alto plauso.

Firmato: *Salandra*

La seduta di giovedì alla Camera

I preparativi di Montecitorio

ROMA 18, sera — Montecitorio non è in questi giorni una stazione per le consuete chiacchiere politiche e affini; è un luogo di passaggio. I deputati vi affluiscono e hanno l'aria preoccupata. Ritirano la posta e se ne vanno subito, o alla posta o agli uffici. Per questo, quantunque il numero dei presenti sia di circa 280, cioè discretamente alto, il famoso corridoio verde è deserto in quasi tutte le ore della giornata.

Chi ha molto da fare è il questore; l'on. Di Bugnano è al suo ufficio per la vidimazione delle tessere e faccende consimili. L'on. Marcora ha ricevuto stamane molti deputati e a tutti ha consigliato la disciplina e la calma.

Tutto sommato, l'ambiente ha un aspetto gaio dopo le ultime devastazioni. I nuovi lavori di restauro hanno rimodernato molti locali. Gli operai stanno lavorando, ripulendo e infiorando dappertutto. La *reprise* deve avere l'aspetto di una festa della Patria. I deputati presenti sono convinti che anche la rappresentanza nazionale deve far cessare ogni dissidio e stringersi intorno al Governo, per rafforzare di efficacia l'azione imminente.

Si ritiene quindi che nella seduta di giovedì, dopo le dichiarazioni del Governo, non vi sarà una vera e propria discussione. Probabilmente non vi saranno che brevi, alte dichiarazioni dei capi gruppo. Non si sa ancora se seduta stante o venerdì sarà approvato l'esercizio provvisorio. Certo la Camera non terrà più di due sedute.

Domani si adunerà il gruppo radicale. E' favorevolmente commentata la circolare dell'Unione magistrale in favore della guerra. E' da notare che alla testa dell'Unione sono due socialisti ufficiali: l'on. Soglia e il prof. Mammuccari. I deputati socialisti assicurano che la Sicilia è ora in grandissima maggioranza favorevole alla guerra. A Palermo, a Catania, a Siracusa, sono continue le dimostrazioni. A Siracusa sono tuttora ancorati nel porto i piroscafi tedeschi ed austriaci che vi si ricoverarono scoppiata la guerra. La popolazione fa le più clamorose dimostrazioni lungo il porto, ma non ha mai offeso gli equipaggi stranieri. Molto entusiasmo per la guerra — lo dicevano i deputati della regione — nei paesi colpiti dal terremoto.

Stasera l'ammiraglio Bettolo entrava alla Camera. Un collega che appartiene al socialismo ufficiale gli ha detto salutandolo:

— Ammiraglio, col mio partito io ho sempre deprecato la guerra, ma ora io darò anche le mie forze perchè la guerra si faccia con tutte le energie della nazione. —

L'on. Bettolo ha risposto:

— La sola formula in questo momento è: «Con la patria e per la patria». Ora che il riserbo può finire, lasciatemelo dire: ho la certezza assoluta che vinceremo. —

Anche il Senato è convocato per giovedì alle ore 16 e il governo vi si recherà per ripetere colà le sue dichiarazioi, subito dopo che le avrà fatte alla Camera. Anche al Senato ogni dissenso cadrà di fronte alla necessità della concordia nazionale. Si crede che alla seduta di giovedì del Senato assisteranno dai loro scanni i principi di Casa Savoia.

I socialisti e la guerra

ROMA 18, sera — Il *Giornale d'Italia*, un articolo intitolato: « Una serena parola », rivolgendosi a quella parte dei socialisti italiani che in dissenso con la maggioranza del loro partito non pensano ancora all'unisono con la nazione, scrive:

Noi vorremmo che essi considerassero come l'Italia non chiede ad essi rinuncia a nessuna delle loro teorie, che essi rinneghino nessuna loro tesi. Essi nel loro pensiero fondamentale sono contro la guerra. Ebbene, nessuno chiede che essi modifichino questo loro pensiero il quale del resto nel suo contenuto aprioristico e dottrinale è comune alla enorme maggioranza della nazione. Ma noi invitiamo i socialisti a considerare che la guerra a cui l'Italia si accinge contro il suo secolare irreducibile nemico, l'Austria, è una guerra di liberazione e di indipendenza. Ci sono nostri fratelli italiani che languono sotto l'oppressione dei tedeschi che, non contenti di opprimerli politicamente, fanno opera assidua per fare perdere loro ogni coscienza e ogni dignità di italiani tenendoli in una condizione ferocemente umiliante. L'Italia — perchè senza dubbio l'occasione è favorevole — si accinge a liberarli, e notino i socialisti — scrive il *Giornale d'Italia* — l'Italia con longanime pazienza ha fatto tutto quanto era possibile perchè si potesse giungere a questa liberazione dei suoi figli senza guerra, ha fatto considerare all'Austria l'ingiustizia morale del suo operato nonchè i pericoli politici della sua ostinazione; ha documentato il suo diritto di riunire alla madre questi figli sventurati che la invocano con disperate lacrime, ha chiarito come ella non potesse mancare più oltre al suo dovere di redentrice.

L'Austria, memore di tutto il suo passato e del suo presente politico, fu sorda e fu cieca. Il vecchio impero degli Asburgo ricusò di cedere questi ultimi relitti della sua secolare obbrobriosa dominazione tedesca in Italia. Se questa lascia fare, se questa lascia passare pavida e inerte questo momento in cui la carta politica dell'Europa si rifà, ella diventerà complice dell'Austria, complice dell'oppressione teutonica contro i suoi proprii figli, aiutatrice e sostenitrice della tirannide sotto cui gemono. E' possibile che i socialisti non vedano e non sentano queste? Ed è possibile che, se dipendesse da loro, essi direbbero ai loro fratelli di Trento e Trieste e della Dalmazia: restate ancora sotto la catena e sotto il bastone austriaco? No. Ci rifiutiamo di credere che davvero questo sia il meditato pensiero dei socialisti. Essi hanno voluto senza dubbio accentuare la loro protesta contro la guerra, hanno voluto forse che fosse chiaramente documentato come la loro acquiescenza alla guerra di riscossa contro l'Austria non potesse, quando che sia, essere invocata come un precedente per una quiescenza in qualsivoglia altra guerra.

Ma la protesta ora è fatta. La teoria deve cedere al sentimento, la dottrina politica deve regolarsi ugualmente alle contingenze pratiche e alla voce del cuore. Liberiamo i nostri fratelli dal bastone austriaco; e poi riprendiamo ciascuno il nostro posto così nella dottrina come nella civiltà politica; ma ora facciamo tutti il nostro dovere di italiani.

Il Conte di Torino a Roma

Una dimostrazione di simpatia

ROMA 18, ore 20 — Stamane proveniente da Firenze è giunto alla stazione di Termini il Conte di Torino.

I presenti all'arrivo, fra i quali erano molti operai, hanno vivamente applaudito il Principe quando è uscito dalla saletta reale.

Il conte di Torino si è diretto in carrozza a Villa Ada.

Il "Libro Verde,, dimostrerà la perfetta lealtà dell'Italia

ROMA 18, sera — Vi è grande attesa per la pubblicazione del Libro Verde che, come sapete, verrà distribuito giovedì mattina. Il Libro Verde è stato stampato presso la tipografia della Camera. La tipografia aveva disposto perchè tutto il personale che ignorava il lavoro al quale doveva essere adibito si trovasse in condizioni di poter lavorare una intera notte senza interruzione e senza abbandonare i locali. In una sola notte tutto il Libro Verde doveva essere composto. Gli 80 tipografi furono allora ammoniti delle responsabilità in cui incorrevano, che non erano quelle semplici di natura disciplinare, e cioè licenziamento ecc., ma quelle assai più gravi di cui il Governo dispone. Il colpevole della più leggiera indiscrezione sarebbe stato immediatamente arrestato e soggetto alle gravi pene che vengono inflitte dalla legge. Il Libro Verde fu tutto composto in una notte. La correzione delle bozze e la impaginazione fu fatta dal personale direttivo dello stabilimento, sotto la sorveglianza dei segretari della Camera. Composta la materia, il personale necessario alle operazioni successive veniva naturalmente a restringersi gradatamente.

Il Libro Verde in questione consta di cento pagine circa; raccoglie tutti i fatti relativi alle nostre relazioni cogli imperi centrali dal principio della guerra ad oggi, documenta cioè le trattative che ci hanno posti al punto in cui siamo. L'Austria avrebbe condotto queste trattative con estrema inabilità e con perfetta incoscienza del pericolo che la minacciava: del fermo proposito cioè da parte dell'Italia di concluderle con la guerra, se l'azione diplomatica si fosse dimostrata insufficiente.

Le nostre relazioni con l'Austria avevano potuto essere di amicizia nei primi tempi e poi perfettamente normali sino al momento in cui le aspirazioni nazionali dell'Italia furono poste sul tappeto. L'Austria non ha compreso che porre in discussione queste aspirazioni voleva dire soddisfarle; discuterle non si poteva più. Il fatto che erano messe innanzi significava per sè che erano implicitamente riconosciute dall'altra parte e indiscutibili da parte dell'Italia per la sua dignità di fronte al mondo e per il suo sentimento all'interno.

Secondo le voci che corrono alla Camera il Libro Verde conterrebbe pure la nota in data 4 maggio con la quale l'Italia, riassunti gli avvenimenti e la azione dell'Austria contro la lettera e lo spirito dell'alleanza, dichiarava considerare nei suoi confronti il trattato come privo di contenuto. Appare in sostanza da questo documento che l'Austria non poteva rammaricarsi nè per le trattative nè per il contegno dell'Italia riguardo ad un trattato che per prima aveva mancato di osservare, che l'Italia si considerava dall'inizio della guerra come sciolta da ogni impegno verso l'Austria e perfettamente libera in conseguenza di provvedere ai suoi interessi ed alla sua sicurezza nella società delle nazioni.

L'ambasciatore russo De Giers presenta le credenziali al Re

ROMA 18, ore 21 — Stamane ha avuto luogo con il cerimoniale d'uso il ricevimento al Quirinale del nuovo ambasciatore di Russia signor De Giers per la presentazione al Re delle credenziali. Alle 9,45 il nuovo ambasciatore e il personale si sono mossi dalla sede dell'ambasciata in via Gaeta. Nella prima berlina hanno preso posto gli *attaché* militari; nella seconda il signor De Giers e il primo segretario signor Poggenpohl; nella terza il personale civile. Le berline percorrendo via Palestro, Goito, Cernaia, Pastrengo e XX Settembre, sono giunte alle ore 10 al Quirinale. Nella piazza in attesa del corteo stazionava un migliaio di persone e tra essi si notavano il ministro di Rumenia principe Ghicka. Una calorosa dimostrazione è stata improvvisata all'ingresso del nuovo ambasciatore. Davanti al Quirinale il picchetto armato ha presentato le armi. Poco dopo è giunto al Quirinale, preceduto dalla musica dei reali carabinieri, il cambio della guardia, e il pubblico ha rinnovato gli applausi gridando: viva l'esercito, viva il Re.

Ai piedi dello scalone del Quirinale si trovava a ricevere il nuovo ambasciatore il gran maestro di cerimonie marchese Borea d'Olmo che lo ha accompagnato e introdotto nella sala del trono alla presenza del Re. Attorno al Re si trovavano i generali Brusati e Vanzo, il viceammiraglio Capomazza, i colonnelli San Marzano e Guerrieri e il maggiore Dogliati.

Il nuovo ambasciatore ha presentato al Re le credenziali dello Czar e si è intrattenuto col Sovrano fino alle 10,30.

Alle 10,30 le berline con l'ambasciatore De Giers sono uscite dal Quirinale e hanno fatto ritorno alla sede dell'ambasciata.

La protezione delle ferrovie in caso di guerra

Norme per la popolazione

ROMA 18, ore 21 — La «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia pubblica stasera che è approvata l'istruzione per la difesa delle coste e per la protezione delle ferrovie in guerra. Le disposizioni concernenti il pubblico sarebbero le seguenti:

«A partire dal momento che verrà indicato dalla autorità militare e fino a quando la medesima lo riterrà necessario, vigono le prescrizioni seguenti:

1. La distribuzione degli ordinari biglietti d'ingresso in determinate stazioni può essere sospesa in qualunque momento a richiesta della autorità militare o di P. S.;

2. Le persone ammesse ad entrare nelle stazioni non vi possono circolare liberamente, ma debbono attendervi alle loro incombenze: se viaggiatori debbono prendere immediatamente posto nei treni e rimanervi, ovvero trattenersi nelle sale d'aspetto, ovvero nei ristoranti, locali che debbono venire aperti verso l'interno solo al momento del bisogno.

3. E' vietato l'ingresso agli uffici di spedizione, ai magazzini, ai piani caricatori ecc. Nessuno, neanche gli agenti ferroviari liberi dal servizio, potranno trattenersi più del tempo strettamente indispensabile negli uffici.

4. Le autorità militari di polizia hanno la facoltà di vietare in modo assoluto l'accesso al pubblico alle stazioni, agli uffici, ai magazzini, ai piani caricatori.

5. E' proibito a qualunque persona estranea al servizio alla sorveglianza delle ferrovie di introdursi, circolare o fermarsi nel recinto di esse e delle loro dipendenze, eccettuate le traversate nel tempo in cui, per opera del personale, sono tenute aperte.

6.o E' vietato di fermarsi sopra o sotto i calvalcavia, le passerelle, i ponti, i viadotti, i sottopassaggi, i passaggi a livello e in genere presso qualsiasi attraversamento delle ferrovie e di trattenersi nelle vicinanze di essi.

7.o E' vietato sostare nelle vicinanze delle linee ferroviarie o avvicinarsi.

8.o E' vietato avvicinarsi agli sbocchi delle gallerie, e alle finestre delle gallerie stesse.

9.o Le autorità militari e di P. S. hanno facoltà di visitare le località anche abitate adiacenti a prospicienti le ferrovie e di imporre la chiusura temporanea o permanente di finestre, porte o altre aperture adiacenti le line ferroviarie, le stazioni o gli impianti ferroviari.

10.o Le autorità militari e quelle di P. S. hanno facoltà di vietare alle persone che esse ritengano pericolose o sospette:

a) di acquistare biglietti di viaggio o di entrare in stazione;

b)di entrare nelle stazioni, di partire o proseguire il viaggio quando non abbiano potuto munirsi di regolare biglietto di viaggio;

c) di recarsi negli uffici di spedizione, nei magazzini, presso i piani caricatori, nei ristoranti, quando anche comprovino la necessità che hanno di accedervi;

d) di dimorare o di recarsi in edifici adiacenti alle linee ferroviarie o da cui siano visibili le linee ferroviarie;

e) di lavorare in terreni adiacenti alle ferrovie.

11.o E' vietato ai viaggiatori non militari in quei tratti che saranno indicati dalle autorità militari o ferroviarie di affacciarsi agli sportelli. In tali tratti gli sportelli o le persiane dovranno essere tenuti chiusi con le tendine abbassate. Chiunque trasgredisca a queste prescrizioni sarà immediatamente arrestato e passibile dell'arresto fino a sei mesi. Se il fatto poi avvenisse in territorio dichiarato in istato di guerra, i trasgressori saranno deferiti ai tribunali militari.

Si avverte poi che i militari e gli agenti della forza pubblica dislocati lungo le linee ferroviarie per la loro tutela debbono ad ogni effetto essere considerati come sentinelle. Essi perciò hanno l'obbligo di far fuoco su chiunque non obbedisca alle loro ingiunzioni.

E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle dette prescrizioni o si avveda di tentativi di danneggiare le ferrovie o di raccogliere notizie di interesse militare, di opporsi e di arrestare il colpevole, o almeno denunciare il fatto al più vicino posto militare o di P. S. o agli agenti della pubblica forza che scortano il treno.

I senatori Ponti e Pirelli e il dep. De Capitani

Interpreti mirabili del patriottismo di Milano

MILANO 18, ore 20 — L'assemblea generale della Associazione Liberale è riuscita ieri sera imponente. Pronunziarono mirabili discorsi i senatori Ponti e Pirelli, il deputato De Capitani esprimendo fra il generale consenso alti sentimenti patriottici e la completa fiducia nel Ministero Salandra.

La preghiera del soldato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 23 — E' stata mandata oggi a tutti i reggimenti la preghiera del soldato italiano, stampata su un cartoncino che rappresenta un cavalleggiero armato di lancia con un fantaccino e un bersagliere ritto di contro a un accampamento di confine, sul cui cielo emerge la testa del Redentore, colla scritta: « Benedite, Signore, le nostre armi. » Copia della preghiera è stata mandata oggi in omaggio al Re e ai principini.

Eccovi il testo:

« *Signore Iddio degli eserciti — cui per dovere apparteniamo — purificaci d'ogni bruttura; perchè, in quest'ora di odio selvaggio, la nostra preghiera salga a te, bianca siccome quella dei nostri bambini. Guarda, Signore: noi non ci siamo schierati col forte a offesa del debole; noi non eccita allo sterminio ambizioso di impero; noi non vogliamo mettere a sacco e a fuoco le terre altrui; ma « le terre d'Italia son fatte per noi ». Tu ce l'hai date, i nostri vecchi le hanno fatte libere da giogo secolare a prezzo del loro sangue; e se venga il giorno che noi dobbiamo combattere — ovunque — per essi, benedici le nostre armi, il nostro Re, stirpe di valorosi e di sante. E dacci la vittoria; e dacci una rama di ulivo. Per i nostri figli, per le nostre donne, per la tomba dei nostri vecchi.* »

La nobile protesta d'italianità di Mario Piccinato

(Per telefono al Resto del Carlino)

PADOVA 18, ore 22 — Oggi il deputato on. Mario Piccinato, socialista ufficiale dimorante a Padova, ha mandato alla direzione del suo partito la seguente lettera:

« *Compagni!*

La neutralità che non doveva essere e non fu in noi, nè durezza crudele per le miserie atroci dei popoli calpestati, nè disprezzo alle invocazioni disperate dei fratelli che sono nel cuore di tutti, la neutralità che doveva essere elemento di pace e di giustizia tra i popoli in guerra, è finita. Non è questa l'ora di segnare le colpe. In quest'ora stanno i fatti indeprecabili.

La bruta forza tedesca, che schiaccia il Belgio innocente, e mutila la Francia, odia e soffoca da tempo i nostri proletari che vanno con loro appresso, armati contro le sue armi. Io non mi sento, o compagni, di elevare proteste fra loro e abbandonarli con l'animo vuoto ad una inutile morte disperata. Io non mi sento di strappare loro nè il fucile nè l'ardore necessario. Se con ciò sono indegno del partito ditelo voi. Mi riterrei indegno di vivere quest'ora se tacessi il mio voto, se negassi me stesso alla vittoria. *Mario Piccinato* »

La riunione dei delegati della Camera di Commercio

per i provvedimenti in caso di guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 18, sera — Sotto la presidenza dell' on. sen. Salmoiraghi e colla assistenza del segretario generale prof. Guarneri, si è riunito per la prima volta dopo l' approvazione del nuovo statuto, il consiglio direttivo dell' Unione costituita dai delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Cremona, Cuneo, Genova, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Vicenza. Sono presenti i sig. comm. ing. Remo Lanfranchi (Cremona), l' on. comm. avv. Marco Cassis (Cuneo), il cav. uff. Zaccaris Oberti (Genova), il cav. Francesco Saccà (Messina), l' on. gran. uff. ing. Angelo Salmoiraghi (Milano), il comm. Gian Battista Mauro (Napoli), l' on. comm. Romolo Tittoni (Roma) e i segretari cav. uff. avv. Edmondo Valdiserra (Milano), il dott. Corrado Moschitti (Napoli), e il comm. avv. Evandro Setacci (Roma).

Il consiglio ha confermato alla unanimità e per acclamazione presidente dell' Unione l' on. sen. Salmoiraghi, presidente della camera di Commercio di Milano, a vice presidenti l' on. sen. Tittoni, presidente della Camera di Roma, il cav. Angelo Franchi, presidente della Camera di Bologna.

Quindi tra le altre proposte ha trattato quella relativa ai provvedimenti a favore dell' industria e del commercio in caso di guerra. E dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Provvedimenti a tutela della Industria e del Commercio in caso di guerra — Il consiglio dell' Unione delle Camere di Commercio fa voti:

1.o *relativamente ai servizi pubblici*: che nel periodo della mobilitazione e durante la guerra non venga alterato il funzionamento dei servizi pubblici: ferrovie, automobili, poste, telegrafi e telefoni, sia con richiamo in troppa parte del personale ad essi addetto, sia con la distrazione di eccessiva parte del materiale dal servizio del commercio e dell' industria.

2.o *relativamente ai trasporti marittimi*: che, allo scopo di assicurare gli approvvigionamenti delle regioni servite dai porti minori, specie per le merci provenienti d' oltre mare in trasbordo nei porti maggiori e di alleggerire in pari tempo il traffico ferroviario, lo Stato provveda ad assicurare la regolarità dei *servizi sovvenzionati* e predisposti dai vigenti capitolati impegnandosi, ove occorra, gli assuntori, dei maggiori oneri ad essi imposti dalla eccezionalità della situazione; che ad assicurare la sufficenza dei servizi liberi venga conservata alla industria dell' armamento la maggiore quantità del tonnellaggio nazionale favorendone inoltre l' incremento con facilitazioni e acquisti di materiale all' estero i mezzi del credito navale, e che lo Stato provvederà ai bisogni suoi proprii di ordine commerciale facendo anche ricorso a noleggi di piroscafi esteri.

3.o *relativamente ai porti*: che si provveda a mantenere ai porti i mezzi ferroviari necessari a mantenere il regolare funzionamento specialmente in vista della ripercussione che al loro movimento verrà accresciuta dalla difficoltà di navigazione nell' Adriatico. Al normale funzionamento i loro organi che hanno ingerenza nei servizi portuari, coordinino le rispettive competenze e in modo particolare provvedano:

I Consorzi — Alla sollecita e rigorosa applicazione del regio decreto 27 aprile scorso e a intensificare il lavoro della mano d' opera specialmente riguardo le operazioni di trasbordo delle merci dirette ad altri porti nazionali;

Le ferrovie — Ad assicurare la necessaria dotazione giornaliera di vagoni che l' esperienza ha ripetutamente dimostrato suscettibile di completa utilizzazione.

4.o *relativamente alle sovvenzioni sulle merci*: che il consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre scorso sia autorizzato a fare sovvenzioni oltre chè sulle materie prime provenienti dall' estero, su quelle nazionali, sui prodotti finiti e manufatti e sui prodotti del suolo depositati in magazzini fiduciari.

5.o *relativamente alla industria della filatura della seta*: che sia esaminata la possibilità di esonerare la requisizione dei locali di ammasso durante il periodo della essicazione bozzoli.

6.o *relativamente ai contratti per lavori o provviste per conto dello Stato*: che sia resa più sollecita la liquidazione dei crediti verso lo Stato per lavori e provviste, e estesa a tutte le amministrazioni dello Stato la facoltà di concedere anticipazioni su tutti i contratti in corso per lavori o provviste.

7.o *relativamente alle maestranze e il personale direttivo delle aziende*: che a permettere la continuazione delle industrie e ad evitare la disoccupazione operaia le dispense dal servizio militare previste dal l' art. 8 del regolamento 13 aprile 1911 n. 374 e dal regio decreto 17 maggio 1914 n. 548 siano estese al personale direttivo tecnico specializzato, a qualunque milizia appartenga, che risulti indispensabile al funzionamento dell' industria.

8.o *relativamente alle leggi sociali*: che siano impartite dalla amministrazione centrale istruzioni alle autorità preposte a vigilare la osservanza delle leggi di carattere sociale per una equa applicazione di queste in armonia alle eccezionali condizioni delle aziende commerciali, industriali e alla mano d' opera.

9.o *relativamente alla esportazione*: che venga dichiarata libera l' uscita dei prodotti nazionali non necessari o esuberanti rispetto ai bisogni del paese.

10.o *Relativamente al credito*: *a*) che ai soli effetti civili e commerciali siano equiparati ai giorni festivi i primi cinque gorni successivi alla dichiarazione di guerra;

b) che sia aumentata la circolazione per consentire:

A favore dell' industria e del Commercio facilitazioni nello sconto; a favore delle casse di risparmio e degli istituti di credito a forma cooperativa, anticipazioni da parte degli istituti di emissione sui valori dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle di credito fondiario, su delegazioni di imposte di provincie e comuni estendendo e agevolando l' applicazione del regio decreto 18 agosto 1914 n. 827; a favore delle banche ordinarie di maggiore larghezza nel riscontro da parte degli istituti di emissione; che aumento di circolazione diretta a questo scopo sia garantita da un consorzio fra il Governo e gli enti che presero parte alla esecuzione del prestito nazionale.

c) che il consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre 1914 applichi una maggiore larghezza di criteri nel determinare l' ammissione di valori industriali a beneficio delle anticipazioni sia rispetto alle misure di questo in rapporto all' intrinseco effettivo valore, sia a titolo di deposito e che pari larghezza venga seguita dagli istituti di emissione nelle anticipazioni su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

d) che sia consentita la moratoria a favore di coloro che la dovettero richiedere per cause dipendenti dalla guerra da riconoscersi questa dal presidente del tribunale sentito il parere di speciale commissione nominata dal presidente della Camera di Commercio. La moratoria così concessa dovrà avere effetto per tutti i coobbligati.

Il consiglio ha inoltre votato un ordine del giorno col quale invita le camere di commercio a promuovere l' organizzazione di magazzini fiduciari di deposito anche presso stabilimenti industriali agli effetti delle sovvenzioni sulle merci e fa voti che le Camere di Commercio spieghino la loro influenza presso le classi commerciali e industriali sia rispetto al distretto perchè questi considerino con criteri equitativi la posizione degli agenti richiamati alle armi agli effetti dell' indennità e accettino come criterio fondamentale quello della conservazione del posto.

Il Consiglio prima di sciogliersi ha diretto all' on. Salandra il seguente telegramma:

« *S. E. on. Salandra*
Presidente del Consiglio dei Ministri
Roma

Il consiglio direttivo dell' Unione delle Camere di Commercio, riunito per concretare le proposte di provvedimenti da presentare al Governo a favore dell' industria e del commercio nella imminenza della guerra, esprime a V. E. i sentimenti di fiducia delle classi economiche e l' opera grande e auspicata cui il Governo attende, e assicura V. E. che nelle responsabilità dell' ora presente essa può fare fermo affidamento sulla concorde collaborazione dei commercianti e industriali del Regno, solidali col Governo nel sacro patriottico intento di realizzare le secolari aspirazioni nazionali col fare l' Italia più grande e più prospera, fortemente assisa sui confini che natura e storia le hanno indelebilmente tracciati.

Presidente: *Sen. Salmoiraghi* ».

Violenti combattimenti impegnati fra la Vistola e la Pilica

La disfatta austriaca sul Dniester - La linea del San forzata dagli alleati

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Secondo notizie russe, il successo ottenuto dalle armi austro-tedesche nella Galizia occidentale è oramai paralizzato dalla disfatta inflitta al nemico fra il Dniester e il Pruth. La resistenza degli austriaci in questo settore è oramai limitata alla regione di Kolomea, di importanza strategica speciale perchè rappresenta il solo nodo ferroviario che unisca la Bucovina con la Transilvania. Quivi la lotta è ancora indecisa e tanto da una parte che dall'altra si parla di attacchi nemici respinti.

Sul fronte del San, ove è concentrata la difesa russa, è impegnato un violento combattimento: da Vienna e da Berlino si annuncia che la linea del fiume è stata forzata in più punti dalle truppe alleate, da Garoslau alla confluenza della Wysoka e del San.

Fra il corso superiore della Vistola e la Pilica l'esercito russo si è arrestato nel suo movimento retrogrado per far fronte al nemico avanzante. La battaglia impegnata aumenta di intensità segnatamente nel settore ad est di Opatow e di Kielce, ma la decisione appare ancora lontana.

Sul fronte germanico, i russi hanno riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassèe impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

In Francia e nel Belgio

Continua l'avanzata inglese a nord di La Bassée

LONDRA 17, sera. — Un comunicato del maresciallo French, dice:

A sud di Richebourg l'Avoué (a nord di La Bassée), abbiamo riportato oggi nuovi successi e ci siamo impadroniti di tutti le trincee tedesche su un fronte di due miglia. Nella mattinata parecchi distaccamenti tedeschi capitolarono spontaneamente dinanzi alle nostre truppe che continuano a spiegare un grande valore e fermezza. L'artiglieria nostra bombardò ed ha quasi annientato uno di questi distaccamenti che cercava di arrendersi. Il numero esatto dei prigionieri non è ancora noto, ma 550 furono già internati dalla linea del fronte.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

I tedeschi minacciati d'aggiramento sul fronte belga

PARIGI 17, notte. — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice: In Belgio il nemico, minacciato di completo aggiramento in seguito ai fortunati attacchi dei giorni precedenti, ha sgombrato la notte scorsa le posizioni che occupava ancora ad ovest del canale dell' Yser. D'altra parte abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni sulla riva orientale.*

A nord di La Bassèe le truppe britanniche, fortissimamente controattacate nella notte da domenica a lunedì, hanno continuato vittoriosamente a combattere. Nella giornata di lunedì esse hanno preso parecchie trincee tedesche ed inflitto al nemico perdite elevatissime. Un gruppo di settecento tedeschi, preso tra il fuoco delle mitragliatrici inglesi e quello dell'artiglieria tedesca, è stato interamente sterminato sotto un fuoco incrociato. Gli inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri e hanno preso una mitragliatrice.

A nord di Arras vi è stata per tutta la giornata una fitta nebbia che ha impedito da una parte e dall'altra ogni azione importante. La lotta continua tuttavia vivissima, sui pendii di Lorette in modo speciale. Quivi abbiamo respinto tutti i contro attacchi tedeschi.

A Ville au Bois, presso Berry au Bac, il nemico attaccò le nostre trincee ma fu immediatamente fermato. Il numero dei prigionieri non feriti da noi fatti domenica nello scontro di Ville sur Tourbe è di 350, oltre cinquanta feriti. Stamane all'alba abbiamo pronunciato un attacco nel bosco di Ailly e abbiamo occupato parecchie opere tedesche, preso tre mitragliatrici e fatto 250 prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Sui margini del Bois le Prêtre due battaglioni tedeschi hanno tentato a tre riprese di uscire dalle trincee; il nostro fuoco li ha fermati di notte. (Stefani)

Tutti i contrattacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI 18, sera — *Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Sul terreno a ovest dell'Yser, conquistato da noi ieri e ieri l'altro, i tedeschi hanno lasciato circa 2000 morti e un gran numero di fucili. Durante l'azione di ieri abbiamo fatto alcuni altri prigionieri. Ad est del canale abbiamo consolidato le posizioni recentemente prese da noi. Durante la notte i tedeschi hanno tentato un controattacco particolarmente violento dopo un bombardamento con cannoni e lancio di bombe. Essi sono stati respinti.

Nella regione a nord di Nôtre Dame de Lorette, sulla strada da Via Noulette a Souchez, abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco altri vivi attacchi tedeschi. Da parte nostra con un attacco notturno abbiamo preso un gruppo di case presso il cimitero di Ablain. Su questo fronte a nord di Arras la lotta di artiglieria continua di giorno e di notte. I tedeschi si sono particolarmente accaniti a bombardare Arras. Nella regione di Ville au Bois presso Berry au Bac il nemico ha tentato un altro attacco che è stato felicemente respinto. (Stefani)

L'irresistibile attacco francese a Neuville Saint Vaast

PARIGI 18, sera (ufficiale) — *La lotta che si è svolta dal 9 al 15 maggio intorno a Neuville Saint Vaast ha avuto un particolare carattere di violenza e di accanimento. Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza. Si trovarono di fronte ad un avversario veramente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinariamente potente della quale esse trionfarono. Il villaggio di Neuville Saint Vaast è un gruppo massiccio di case assai facili a difendersi ed era separato al momento del nostro attacco da quattro linee di trincee dal villaggio di La Targette. Il nemico a sud est dei villaggi aveva costruito un'opera formidabilmente difesa denominata* labirinto. *Il 9 corrente dalle 6 alle dieci l'artiglieria preparò superiormente l'attacco. La fanteria attendeva impaziente le ore 10, momento nel quale doveva attaccare. Alle 10 precise senza una parola tutti si slanciarono. I soldati balzarono sopra le trincee tedesche e giunsero davanti al villaggio di La Targette dinanzi a cui erano grosse opere nemiche. I tedeschi furono inchiodati nella loro tane. Noi raggiungemmo La Targette, la oltrepassammo di oltre trecento metri e giungemmo alle prime case di Neuville. Il centro del nostro attacco fu fermato soltanto dal labirinto ove ci impadronimmo della parte sud; malgrado enormi difficoltà tutto si svolse in due ore e mezzo. Prendemma 7 pezzi da 77,500 granate, depositi di vestiario ecc. Le perdite del nemico sono assai elevate.*

Nelle giornate seguenti ci sforzammo di riconquistare Neuville. Il suolo e' il sottosuolo del villaggio erano formidabilmente fortificati. Cinque gruppi di case furono assaliti successivamente e facemmo ogni giorno nuovi progressi e mai indietreggiammo. A Sud Est di Neuville l'11 corrente con una carica eroica un reggimento prese il cimitero del villaggio e vi si mantenne. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi contrattaccarono. I nostri fantaccini li lasciarono avvicinare a trenta metri dalle linee, poi falciarono gli assalitori, quindi balzarono fuori dal cimitero e fecero prigionieri i tedeschi che rimanevano. Durante queste sei giornate di combattimenti infliggemmo enormi perdite. Prendemmo quasi 2000 uomini, quaranta ufficiali, sette cannoni, una trentina di mitragliatrici e una quantità di munizioni e di materiale. Le nostre truppe fecero sentire la loro indiscutibile superiorità al nemico. Gli ufficiali compirono il loro dovere con uno spirito di assoluto sacrificio. Molti morirono ma altri sono come ieri animati dalla stessa invincibile risoluzione.

(Stefani).

Una lettera di Joffre sull'"incontestabile vittoria,,

PARIGI 18, sera — Il generale Joffre rispondendo all'ordine del giorno di ammirazione e di riconoscenza della società degli autori e compositori ringraziò il presidente con una lettera in data del 14 nella quale dice: La vittoria incontestabile che ci darà il valore dei nostri soldati permetterà alla Francia di assicurare in una atmosfera di libertà e di conservazione, lo sviluppo del suo glorioso patrimonio artistico e letterario.

La battaglia accesa su tutto il fronte dal Baltico alla Bucovina

Fortunati contrattacchi russi fra la Pilica e la Vistola

Attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Dalla mattina del 16 i combattimenti nella regione di Schawli continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Dubissa hanno attaccato i tedeschi, si sono impadronite di trincee e hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri.

Fra la Pilica ed il corso superiore della Vistola colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte presso Gielniow (ad est di Opoczno), Rosskiblod e Suche dniow (a nord-est di Kielce). I nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico.

Nella regione fra Wierzbnik e Opatow ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato il 16 corrente teste di colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci verste di profondità.

Sul San si segnala un violento fuoco di artiglieria dalla foce della Wisloka fino a Przemysl.

In direzione dello Stryj e di Dolina l'avversario, subendo grandi perdite, ha fatto sterili attacchi contro il nostro fronte recentemente occupato. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Pruth il 15 corrente il nemico ha pronunziato reiterati attacchi in fitte colonne da Delatyn a Kolomea. Li abbiamo respinti con successo e ci siamo inoltre impadroniti di quattro mortai pesanti ed abbiamo lanciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth. (Stefani)

La completa disfatta degli austriaci fra il Dniester e il Pruth

Imminente caduta di Kolomea

PIETROGRADO 17, sera — *Diviene ora evidente che le proporzioni e il carattere della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano l'effimero successo nella Galizia occidentale. Secondo ulteriori informazioni tutta la regione fra il Dniester e il Pruth è in nostro potere. Questa conquista è da una parte il risultato della nostra brillante vittoria, dall'altra è la conseguenza della terribile disfatta dell'esercito austriaco che ci ha abbandonato ventimila prigionieri e una posizione importante lunga 140 verste, potentemente organizzata, per la difesa della quale il nemico fece eneormi sacrifici di danaro e di vite umane. Tutto porta a credere che dopo questo successo russo, Czernowitz sia già in nostro potere e che i resti dell'esercito austriaco che corrono verso il Pruth si avviano verso la catastrofe e il disastro resi irreparabili dall'azione irresistibili della nostra cavalleria che con intere divisioni piomba sulle masse nemiche che si ritirano scompigliandole, disperdendole, aumentando senza tregua la quantità dei nostri trofei. Questo inseguimento, che ci è così vantaggioso, continua sempre. Attualmente la nostra attenzione è attirata soltanto del nodo stradale della Bucovina specialmente nella regione di Kolomea ove il nemico, che ricevette rinforzi, impegnò tutte le risorse disponibili. Questo accanimento del nemico è naturale, Kolomea essendo il solo nodo delle ferrovie che allacciano la Bucovina con la Transilvania e con le altre regioni austro-ungariche. La caduta imminente di questa posizione attenuerà di un solo colpo l'eventualità di un'ulteriore resistenza del nemico in Bucovina.*

(Stefani)

La fuga delle popolazioni dinanzi all'avanzata austriaca

LEOPOLI 18, sera. — *Oltre dodicimila profughi provenienti dai Carpazi sono giunti a Leopoli. La maggior parte sono vecchi, donne e fanciulli che, essendo a cognizione dell'avanzata degli austriaci, si salvano nelle regioni occupate dai russi.* (Stefani)

La linea del San forzata in più punti dagli alleati

VIENNA 18, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Le truppe alleate, dopo accaniti combattimenti, forzarono il San in parecchie località e presero piede sulla sponda orientale di questo fiume. I contrattacchi russi furono ovunque respinti con perdite sanguinose pel nemico. Questo fu respinto in direzione est.

Sul Dniester superiore avvengono violenti combattimenti. Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante. Alcune punte offensive russe a nord di Kolomea furono respinte.

Il numero totale dei prigionieri trasportati nell'interno nella prima metà di maggio raggiunge i 174.000 uomini. Vi sono da aggiungere 128 cannoni e 368 mitragliatrici catturate.

(Stefani)

Avanzata germanica a sud del Niemen

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:

Sulla Dubissa nella regione di Eiragola abbiamo di nuovo respinto forti attacchi nemici. Contro le forze russe condotte a sud del Niemen, le nostre truppe hanno avanzato all'attacco nella direzione di Zyplabudzie, Syntawty e Szaki. I combattimenti continuano ancora; abbiamo fatto ieri 700 russi prigionieri. A nord del Wysoka la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi russi contro Marjampol sono falliti.

A nord di Przemysl, da sud di Jaroslau fino alla confluenza della Wisloka e del San, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno conquistato un passo del San.

Fra la Pilica e la Vistola superiore, presso Ilza e Lagow, e a sud-est di Przemysl, come pure nella regione dello Stryj, sono in corso da ieri combattimenti assai importanti. (Stefani)

AMMALATI

di Artritismo - Gotta - Foruncolosi - Stitichezza - Obesità - Catarri dello stomaco - Debolezza dell'intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. — **VOLETE GUARIRE RADICALMENTE?** abbandonate ogni rimedio **moderno**, ritornate all' **ANTICO**, curatevi comodamente in casa con la

CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Dott. Cav. Uff. **G. DAL FABBRO**

Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute.

— **Cura completa L. 12** —

Chiederla nelle buone farmacie od inviare L 12.60 al Laboratorio **G. SOSSAI & C. Conegliano Veneto.**

« Godo di potervi esprimere i miei migliori elogi per la vostra cura Tonico Depurativa vegetale che dimostrai degna della massima fiducia.
F.to: Don PAOLO VALLE
Direttore Spirituale Collegio Salesiano
21 Novembre 1914. »

« Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativa vegetale mi ha risanato perfettamente. Il mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco spariti, sto benissimo e vi ringrazio.
F.to: MANSUETO VEDALDI
prop. Albergo al Gambero - Padova
Padova, 18 Gennaio 1915. »

Aforismi morali

Negli anni in cui Roma, lacerata dalle fazioni ed asservita omai irreparabilmente alla tirannide, non serbava più che una parvenza de' suoi ordini antichi e puri, uno dei più incliti ed estremi difensori di questi, ritrattosi nella solitudine degli studi, si poneva a meditare i trattati greci di morale; e romanizzandone la contenenza dettava quei libri *degli uffici*, che a venti secoli di distanza paiono pur sempre agli spiriti sereni cosa mirabile ed insuperata.

L'immagine di Cicerone, intento a meditare sulle pagine di Panezio e di Posidonio i supremi precetti della condotta umana, si offre spontanea al ricordo di ogni cosciente Italiano, a riscontro dei sentimenti che desta codesto nuovo libro di Pietro Ellero. Il pensatore e Maestro, che nella prima giovinezza vibrava contro l'Austria dominatrice della sua terra materna, l'aureo libretto *sulla pena di morte*, che alla patria ricomposta a Nazione additò la via per instaurare i suoi ordini civili e politici sopra basi rispondenti alla sua storia ed al genio di sua gente; che all'elevazione di essa consacrò ininterrottamente colla più immacolata purezza di sentimento, il suo apostolato di scrittore, il propugnatore ed assertore costante dell'Italianità contro ogni degenerazione ed influenza straniera, scende a dettare in pagine semplici e piane la disciplina universale del buono, ed a rappresentarne le leggi universali ed eterne, nel momento in cui una crisi suprema e terribile sembra minacciare le più preziose conquiste della civiltà, e ricondurre nazioni che parevano assorte ai più invidiabili fastigi di questa, alle tenebre di una barbarie la più rude ed orrenda. Pietro Ellero offre in quest' ora tragica e solenne alla patria adorata, maestra al mondo della civiltà irradiata da Roma, una suprema difesa di quelle leggi della condotta umana, che della civiltà costituiscono appunto la conquista più preziosa e squisita; e compie con questo un nuovo insigne ufficio d'italianità e di romanità la più eletta e la più pura.

Le norme prettamente morali vi sono sapientemente connesse e collegate con quelle che hanno carattere e valore giuridici; e sono colte le une e le altre col sussidio dell'osservazione profonda e serena delle imprescindibili esigenze della natura umana, e delle aggregazioni umane, considerate in sè medesime e nei loro reciproci rapporti.

Un tal libro di morale non poteva essere pensato e scritto che da un intelletto temprato alla meditazione dei rapporti umani in ogni loro lato ed aspetto, e guidato da un meraviglioso senso di giurista; da un intelletto agitato insieme ed infiammato da un'ardente aspirazione all' elevamento della personalità umana e da un'inestinguibile avversione contro ogni elemento che valga a offenderla ed a comprimerla.

La tela del libro è semplicemente ordita, con larghezza di linee e con sapiente rigore di logica disposizione. Dopo proposto il problema della finalità umana, addita l' essenza di questa nel conseguimento del « sommo bene » riposto « nell'esercitare e svolgere le facoltà d'intelletto e di sentimento, giusta un tipo che l'uomo nella sua mente vagheggia e si sforza di afferrare »; e posto che il conseguimento di un tal bene non può attuarsi dall'uomo « in altra guisa che conformandosi all'ordine dell'universo, in quanto ne lo concerne ed in quanto egli ne è, se pure in minima parte e fra gli esteriori impulsi ed ostacoli prementi, volontario attore o cooperatore », l'Ellero procede all'esame dei singoli doveri, la cui osservanza è necessaria al raggiungimento del detto bene; considerando partitamente i doveri di ciascun uomo verso sè medesimo e verso altrui, e quelli di ciascun popolo verso altri popoli; per venir poi a considerare i doveri nel loro conflitto, ad apprezzarne le trasgressioni, a valutare l'imputabilità di queste; ed a trattare dei moventi delle azioni, delle suggestioni al male e delle sanzioni contro di questo, e degli incitamenti al bene. Conclude con un'alata esaltazione della bontà « la più sublime e adorabil cosa, che niun'altra, non l'ingegno, non il talento, non lo stesso genio pareggiando »; e con l'affermazione della speranza che nel suo laborioso e lento ascendere verso la civiltà l'uman genere abbia ad avanzare, come che con alterna vicenda, nella conquista di un tanto e ineffabil tesoro.

Fra i doveri necessari a promuovere e ad eccitare le morali energie, la religiosità ha la parte insigne che la storia del genere umano ed il debito riguardo alla natura umana addita ed impone. Per quanto spetta l'istruzione, l'Ellero propugna metodi e sistemi che colla eccessività della funzione del pensiero non prostrino « quel sentimento ch'è all'uomo una moral forza, non meno provvida ed essenziale »; e biasima perciò la novella pedagogia « che affastella ed amministra una enciclopedica miscela ad uno spurio addottoramento alle novelle generazioni, proprio nell'aurora della vita, smorzandone il riso, spegnendone la fantasia, tarpandone l' ingegno, sconquassandone la memoria ». Nel trattare della famiglia, della quale l'insigne maestro riconosce la sociale suprema necessità, e della quale ritrae l'ineffabile incanto, egli avverte tuttavia che « convien guardarsi dall'eccedere in guisa che il così detto spirito di famiglia conculchi i rimanenti vincoli sociali e cadar faccia in oblivione i doveri comuni; appunto perchè tutti debbonsi coordinare e contemperare fra loro, a fin di non offendere la patria e la società del genere umano ». Corrispondentemente egli propugna l'osservanza dei doveri che non solamente « ci fanno innocui o al più equi e benigni verso altrui »; ma si esplicano ben più nell'amore operativo, nella benevolenza, nella carità, nella liberalità.

Ai doveri verso la patria son date le pagine più ardenti e commosse di codesto mirabile libro. Ma con calda eloquenza vi sono del pari riaffermati i doveri di ciascun uomo verso gli altri uomini e di ciascun popolo verso gli altri popoli, ed il diritto supremo di ciascun popolo, come di ciascun uomo, di preservare la propria personalità e integrità, e di respingere con qualunque mezzo, a qualunque costo, ogni attentato a questa, ogni offesa alla giustizia, che deve presiedere ai rapporti fra i popoli come ai rapporti fra gli uomini singoli.

E' una voce possente propugnatrice di civiltà, di bontà, di giustizia, che vibra così dalle pagine di codesti *Aforismi morali*, in quest'ora solenne.

E' nuovo titolo di gloria per Bologna, pel suo Studio rinnovatore nel mondo della civiltà antica, che una tal voce vibri in quest'ora per opera d'uno dei suoi più incliti Maestri e dottori, per opera del più eccellente assertore e propugnatore di quella romanità, che dall'*Alma Mater* ripigliò trionfalmente il suo corso fatale.

EMILIO COSTA

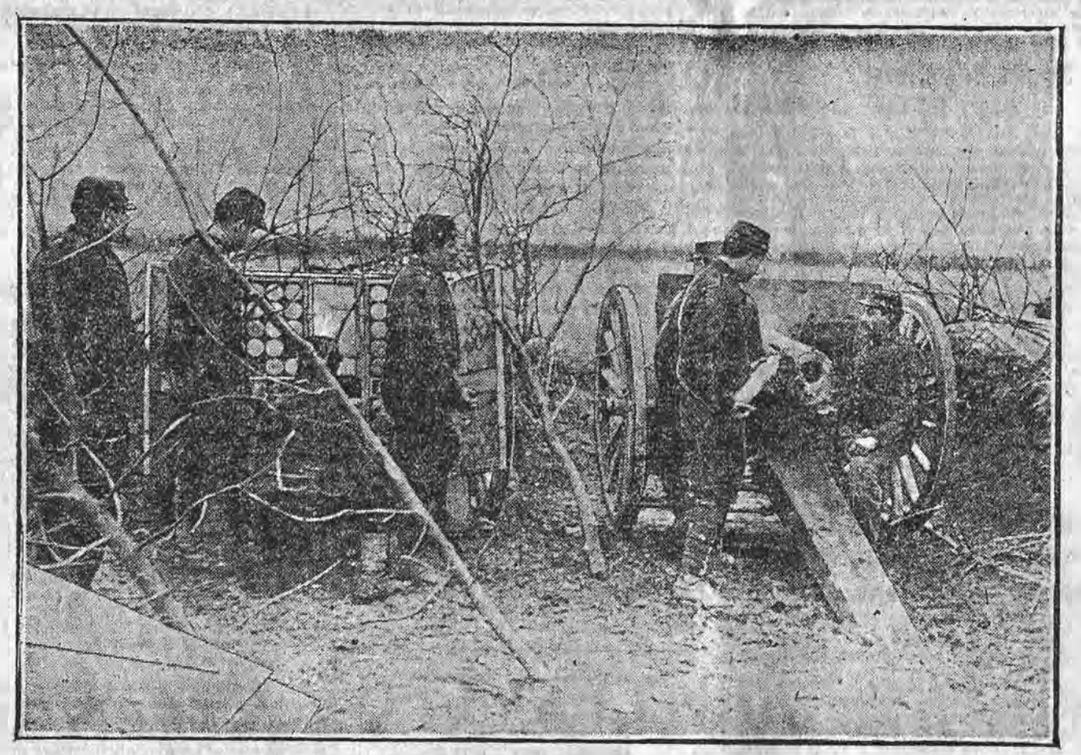
Aforismi morali di PIETRO ELLERO, Torino, Unione Tipogr. editrice Torinese, 1915.

La missione sanitaria rimane a Scutari

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 20. — Si ha da Scutari che il Ministero della marina aveva richiamato telegraficamente la nostra missione sanitaria diretta dal colonnello medico Rosadi che tante benemerenze seppe acquistarsi fra la popolazione albanese non maculata dalla tabe dell'odio austriaco. La partenza della missione però si sarebbe tradotta in un gravissimo danno per questa popolazione che sarebbe rimasta in balìa di tutte le infezioni che si affacciano minacciose dai confini serbo-montenegrino; senza parlare dei tanti disgraziati operati o in cura che si trovano degenti al nostro ospedale. L' opera umanitaria però del nostro console cav. De Faccendis è riuscita a stornare questo grave pericolo perchè in seguito alle sue vive premure il ministero ha ritirato l' ordine alla missione ed ha fatto inviare anzi una nuova notevole scorta di materiale sanitario.

Un pezzo francese da 75 presso Notre Dame de Lorette



Un nobile appello della 'Nicolò Tommaseo, ai maestri d'Italia

La Associazione Magistrale italiana Nicolò Tommaseo, ci comunica il patriottico appello che la Associazione ha lanciato agli insegnanti:

« Maestri,

chiamati da spirituale vocazione ad insegnare ai fanciulli le soavi leggi dell'amore, ad educarne la mente e il cuore alle virtù intrinseche del bello, del vero, del santo, non possiamo non sentirci commossi dell'immane carneficina, di cui, sono teatro gli insanguinati campi di Europa.

E' dolore profondo che ci prende per il sacrificio di tanti uomini, per la sinistra ombra di antica barbarie che offusca la luce sprigionatasi dalla scuola, e che distrugge l'opera di umanità da noi compiuta.

Ma per quanti nemici di tutto ciò che inceppa, arresta, contamina, l'ascesa morale, civile dei popoli, non possiamo nè vogliamo tuttavia soffocare il sentimento che riscalda ogni petto italiano nella suprema nostalgia di raggiungere, l'unità di nostra gente e l'ideale della Patria.

Giacchè scoccata è l'ora anche per l'Italia, fidenti in Dio, siamo pronti e preparati. Insegneremo ai fanciulli la santità del sacrificio compiuto, i motivi morali e ideali che hanno allontanato dalla casa il padre e il fratello; li conforteremo, li aiuteremo a superare da italiani l'ora tragica; negli ospedali ci curveremo generosi sugli eroi e sui martiri della fede italiana per lenirne i dolori, per incuorarli alla speranza.

Maestri e Maestre! Nella primavera d'amore che fiorirà dopo la primavera di sangue, insegneremo nella scuola insieme alla novella, gloriosa storia, la bellezza della pace e la santità della fratellanza umana che non si spezzerà mai più sotto l'egida sicura della gloriosa bandiera italiana.

LA PRESIDENZA

Roma, 16 maggio 1915».

Il compiacimento di Salandra per l' omaggio a sua figlia

Orgoglio di padre e d'italiano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 21 — Il preside del Liceo Ginnasio *Torquato Tasso*, e non del Galileo Galilei, ha ricevuto stamane una bella lettera del Presidente del Consiglio, in seguito alla dimostrazione ieri fatta dalle compagne alla figlia, allieva del primo corso liceale. La lettera è stata letta in forma solenne in tutte le classi del liceo dai singoli professori. E' una lettera educatrice di nobili sentimenti familiari e di alti sensi patriottici. Essa dice che nessun maggior premio poteva essere riservato a un padre di quello di vedere festeggiata la propria figlia, per ragione sua, dalle compagne di studio, e che la manifestazione gentile fatta nel nome benedetto d'Italia è prova dell'alta efficacia educatrice della nostra scuola e dell'alto valore dei nostri maestri e dei nobili sensi delle giovani anime d'Italia.

Il fulgido esempio di patriottismo dei senatori Valli e Taiani

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 20,30 — Il venerando senatore Diego Tajani ha inviato al ministro Riccio la seguente lettera:

« Caro Riccio,

« Ieri alla lettura del telegramma «Stefani» fui preso da tale commozione da non permettermi, pel tremolio della mano (che in parte dura ancora) di scriverti un rigo per augurare al Ministero la gloria imperitura di completare l'unità e l'indipendenza della Patria. E mando queste righe a te e non all'on. Salandra per non confondermi a tanti e contribuire a sottrargli in quest'ora suprema tempo e tranquillità.

« Caro Riccio, io ho avuto la fortuna, che pochissimi hanno avuto di vivere tanto per ricordare e congiungere gli entusiasmi del 1859 e del 1915, la prima e l'ultima guerra fortunata del nostro Risorgimento e vorrei che l'età mi potesse permettere di arruolarmi ancora come fantaccino nel reggimento che porta lo stesso numero di quello nel quale feci la breve campagna del '59: l'11.o di linea brigata Casale.

« Con affetto

Diego Taiani».

L'offerta generosa

Il senatore Valli ha inviato al ministro della guerra questa lettera:

«Eccellenza! Il sottoscritto nato a Stienta in provincia di Rovigo nel giorno 17 giugno 1853, rimasto figlio unico di madre vedova del 30 ottobre 1857 e perciò esentato da qualunque servizio militare, laureato in legge nella Università di Padova, avvocato iscritto nell'albo di Roma, deputato al Parlamento durante sette ininterrotte legislature, senatore del Regno, fa istanza all'E. V. per essere assunto durante l'intero periodo della guerra, che deve assolutamente durare fino alla pace gloriosa.

a) presso i tribunali militari di guerra e marina, al campo o sopra una nave da guerra, oppure no, a seconda che l'E. V. per proprio esclusivo diritto vorrà designato e indifferentemente per l'ufficio di P. M. oppure di giudice e in qualsiasi località assegnabile dallo stesso Ministero della guerra;

b) in qualsiasi ufficio anche umile e in qualsiasi luogo con unica volontà del Ministero della guerra, alla quale ora per allora incondizionatamente si sottomette;

c) quantunque nato nel 17 giugno 1853, essendo di robusta costituzione fisica, il sottoscritto è pronto per qualsiasi rapida preparazione militare anche di semplice soldato combattente, preferibile a una non desiderabile vigilanza cittadina;

d) insomma fa istanza per qualunque ufficio per qualunque condizione, per qualunque circostanza perchè la patria in questo momento supremo nel quale deve completare la propria unità, ha diritto sacro e inviolabile di impero su tutti indistintamente gli italiani.

Con profondo ossequio

Dev.mo *Eugenio Valli*, sen. del Regno».

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

La rivolta a Lisbona

La calma è ristabilita

Ariaga mantenuto alla presidenza

MADRID 18, sera — *I giornali di Lisbona riferiscono che l'ex presidente del consiglio portoghese Pimenta Castro, arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore* Vasco de Gama, *si mostra nervoso. Egli ha dichiarato che aveva ricevuto confidenze circa la preparazione del moto insurrezionale, ma che aveva creduto ad un falso allarme. Allorchè il movimento scoppiò, egli presentò le dimissioni collettive del gabinetto al presidente della repubblica Ariaga. La settima divisione dell'esercito era rimasta fedele. Nella serata Pimenta Castro dichiarò le sue deliberazioni al nuovo gabinetto che fu costituito nel modo seguente: Presidente del Consiglio e ministro degli interni Jose Chagas; affari esteri Albes Vegas; giustizia Falcos; lavori pubblici Magalaes Lima; finanze Barres Queiros; marina Fernandez Costa; guerra Relles; istruzione pubblica Castro; colonie Pereira.*

Finora si segnalano duecento morti e trecento feriti appartenenti la maggior parte alla guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brito è stato incarcerato sotto l'accusa di avere ordinato al sottomarino Espadarte *di affondare le navi che bombardavano Lisbona.*

Il comitato rivoluzionario, tenendo conto che il presidente Ariaga ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose ed ha approvato il movimento, ha deciso di mantenerlo alla presidenza fino al termine del suo mandato, cioè fino al 5 ottobre. La tranquillità è ristabilita. Le finestre e i balconi di Lisbona sono pavesati. Individui appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana, che hanno combattuto contro i rivoluzionari sono stati incarcerati all' arsenale marittimo.

Il nuovo Gabinetto

LISBONA 18, sera — *Il nuovo gabinetto è stato così costituito:*

Guerra: *Josè Castro il quale assumerà l' interim della presidenza del Consiglio e del ministero degli interni;* finanze: *Barres Queiros;* giustizia: *Paulo Falcos;* affari esteri: *Feixeira Quirez;* colonie: *Jorge Pereira;* lavori pubblici: *Manuel Monteiro;* marina: *Fernandez Costa;* istruzione: *Magalaez Lima.* (Stefani)

Lo stato di Chagas migliora

LISBONA 18, sera — *Lo stato di Chagas è migliorato. Nessun proiettile lo colpì alla testa. Egli resterà privo dell'occhio destro e impedito momentaneamente del braccio sinistro.*

La calma incomincia a ritornare a Lisbona. (Stefani)

Nuovi uffici postali

ROMA 18, ore 20,30. — Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rovolo (provincia di Modena). E' istituita una collotteria postale a Cividale di Rivarolo Mantovano (provincia di Modena). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Monte Bolzano a estensione della rete urbana di Piacenza. E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Scortichina (provincia di Ferrara). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Casale di Comunanza (provincia di Ascoli Piceno).

Fra l'epopea e la farsa

Ho davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Avanti, per essere una nazione mondiale.* Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palvese di battaglia, bianco inquadrato di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palvese gettato di traverso, gonfio e ritorto da una supposta raffica oceanica, incordato teso sul pennone d'una supposta

nave immensa lanciata
ver l'impero del mondo.

Molto rosso, molto nero, sul bianco abbagliante della carta (il nome dell'autore, rosso; il titolo, nero; l'editore, rosso; la città e l'anno, nero) — simbolo non molto profondo, se non erro, di « morte e sangue per la giustizia », come la ferrea croce bizantina proclama « avanti con Dio per il Re e la Patria », e l'aquila avverte che: « non cede al sole » — copertina ambigua dai simboli non molto profondi, ma che magnificamente introduce al libro, ambiguo anch'esso, banale e profondo ad un tempo.

Ambiguo, com' è ambiguo l'argomento che tratta, l'epoca in cui è scritto.

Paul Rohrbach è uno dei più profondi conoscitori dei problemi di politica estera e coloniale della Germania, dove questi problemi si conoscono bene, e vengono studiati da più di un competente, sotto più d'un punto di vista. Ed è anche un buon teorico della politica, quando della politica si consideri l'aspetto più intelligente, cioè quello di storia che si vien creando. E teoria e problemi pratici egli viene assiduamente trattando sia nei *Prenssische Jahrbücher*, antica e decorosa rivista di studi storici, sia nella *Hilfe*, l'organo liberale di Friedrich Naumann.

Il vecchio partito liberale tedesco, quello che combattè la gran guerra antiprussiana dal 48 al 66, e fu domato solo da Bismarck dopo Sadowa, è venuto in quest'ultimo mezzo secolo trasformandosi, attraverso tutte le crisi e le stasi imposte dal socialismo il quale, ereditando ed ampliando il vecchio problema delle libertà, lo esautorava. Sicchè, dopo vent'anni vivacchiati fra poco decorosi battibecchi parlamentari, avendo trasmesso all' estrema sinistra i suoi ideali umanitari, che la forza delle cose dimostrava assurdi, e quelli sociali, che per la sua essenza borghese erano precipuamente contrari ai suoi interessi più vivi, e quindi alla sua stessa esistenza, al liberalismo tedesco non restava che il bivio: o infeudarsi definitivamente agli ebrei, facendosi l'esponente parlamentare dell' alta banca (la quale d' altronde, data la costituzione tedesca, non ha neppure un bisogno così immediato di sicuri rappresentanti al *Reichstag*), oppure trasformarsi, restando qual'era nelle sue origini: il partito della borghesia tedesca, e assumere la forma mentale della borghesia tedesca attuale.

Di questa rinnovazione Paul Rohrbach è stato uno degli iniziatori, e forse l'organizzatore più assiduo e più intelligente. Primo risultato fu la fondazione della rivista *das grössere Deutschland* (*La Germania più grande*), che accanto ai nomi Rohrbach, Jäck, Naumann, presenta quello del conte Reventlow, e di altri fra i più autorevoli rappresentanti del partito giovane conservatore, quello che fa capo alla *Deutsche Tages Zeitung*.

Di liberalismo, nella nuova rivista, troviamo pochissime tracce; ma il sintomatico si è che proprio il babbo del partito liberale, il Naumann, vi scrive; e che fra i due campi, fino a un anno fa opposti, della *Hilfe* e della *D. T. Z.* vige ora la più ricca armonia. Invece cioè che nel *Grössere Deutschland* predomina, è la nota comune della vita tedesca, quale s' è conosciuta anche in fugace soggiorno in Germania, quale appare dalla considerazione della polica germanica, quale da questa stessa guerra. E' il tono della borghesia tedesca, della stragrande maggioranza dei tedeschi — e un po' anche dei circoli dirigenti, della Corte stessa.

Poichè una cosa non va dimenticata quando ci si occupa di politica tedesca, ed è il perfetto lealismo della borghesia, l'entusiasmo di ogni teutone per la sua casa regnante, e della coincidenza che, dal 66 e dal 70 in qua, c' è sempre stata fra sentimento nazionale di popolo, e volontà politica di Imperatore.

Ed il *Grössere Deutschland* è una rivista imperialista. Ma non come le emanazioni del vecchio partito conservatore e degli Junker; non nel senso teorico e cerebrale della parola; ma imperialista in quanto è imperialista il popolo tedesco, quella borghesia che fino a Sadowa aveva combattuto Bismarck, dopo Sadowa lo proclamò genio massimo della razza.

Il libro del Rohrbach è importante, perchè il lato teorico dell'imperialismo, le magnificazioni dell'impero, le persuasioni all'impero, sono in esso interamente trascurate. Per il Rohrbach l'imperialismo non è un problema nè una volontà; ma un dato di fatto; il punto liminare della via su cui il popolo tedesco si muove: una necessità. Questa è la premessa, su cui non merita nè indagare nè meditare. Ciò che invece egli studia sono le diverse questioni pratiche: dove (geograficamente parlando) la Germania si deve principalmente rivolgere; quali sono le regioni che più naturalmente si offrono come sbocco della superproduzione d' uomini e di merci di cui la Germania soffrirà fra qualche decennio; in quanto e fin quando questa superproduzione è e sarà possibile e contro quali altri fattori della storia moderna viene a cozzare.

E' qui che i problemi incominciano a sorgere: il cozzo fra i vari fattori storici; che sono, naturalmente, Germania, Inghilterra e Russia nelle linee generali; tutti gli altri stati in linea particolare. Ma ciò che risulta da tutto il libro si è l'impossibilità dei tedeschi di concepire del rispetto per qualcuna delle nazioni straniere. C' è nel Rohrbach, e in tutta quella gran parte di tedeschi che si presentono dietro a lui, la ristrettezza mentale dell'ebreo dell'Antico Testamento, che non ammette altro popolo sopra la terra. Ma c' è in lui anche la convinzione incrollabile in questa sua posizione prediletta, e la volontà ferrea di farla trionfare.

Sarà vero? La magnifica guerra che i tedeschi combattono, pare dar loro ragione. Se saranno sconfitti, la loro sconfitta sarà mille volte più bella della vittoria dell'avversario. Ma se anche vinceranno, un'ombra di ridicolo rimarrà su essi — l'illusione di aver vinto una vittoria feconda.

Appunto di questo non s'accorge il Rohrbach: dell' unilateralità della sua teoria. Proclamando come massimo motore storico l'energia espansionistica dei popoli, il bisogno di trasformarsi in « nazioni mondiali », implicitamente egli attribuisce ad ogni popolo questa energia e questo bisogno, e quindi l'intolleranza del giogo straniero e la volontà di farsi da dominato dominatore. E quando asserisce il buon diritto dell'Austria contro la Serbia, perchè l'Austria era minacciata nella sua esistenza, egli dimentica che solamente nella Serbia esisteva la volontà di essere una « nazione mondiale » mentre nell'Austria non dominava più che il feudalismo ereditario d'una famiglia moribonda. E quando in nome della fedeltà di alleati, nega all'Italia il diritto di rimanere neutrale, o di difendere i suoi interessi minacciati dall' Austria, non s'accorge che la sua teoria di parvenza rigorosamente scientifica, fa un naufragio miserabile, giacchè l'Italia sola, che è una nazione, può avere la volontà di divenire una « nazione mondiale », e non l'Austria, e dunque in nome della sua stessa teoria l'Italia ha l'intimo dovere di muover guerra all'Austria, e la certezza storica di vincere.

Questo è il triste, è il comico insieme, dell'imperialismo tedesco: di non osare il gran rifiuto della fraseologia demagogica. Con la *liberté*, la *egalité* e la *fraternité*, infatti, non si fanno guerra; non si concilia affatto nè l'idea della guerra di conquista, nè quella della volontà di trasformarsi in « nazione mondiale ». L'imperialismo ha una sua propria morale, che non è quella simboleggiata dal bianco-rosso-nero, o dalla ferrea croce bizantina. L' imperialismo vuole il regno del più forte, del migliore, sul più debole e sul peggiore, ed il peggiore deve diminuirsi magari sino alla distruzione, per dare tutto il meglio di sè al più forte. Nell'imperialismo è concepita l'idea di Dio che si personifica in un unico popolo, lo spirito eterno che si incarna nella data forma di quell'unico popolo. E quindi la sola giustizia è quella che preserva questo popolo unico ed eletto.

Ogni altro principio di giustizia è ipocrisia e beghinaggio. Il torto dei tedeschi è di mascherarsi dietro a questi principii falsi — i quali poi mettono in ancora più stridente evidenza l'egoismo duro della loro azione. E questo è principalmente il torto del libro del Rohrbach.

Noi aspettiamo ancora dalla Germania qualcuno che venga a dirci: « Noi facciamo la *nostra* guerra, per i *nostri* principii, per la *nostra* grandezza, per la *nostra* volontà. Chi non ci potrà resistere, ci subirà ». Anche i cinque « Discorsi sulla guerra » dello Chamberlain son ritinti d'una evangelica umiltà che fa ridere. E che proprio i pangermanisti più convinti (lo Chamberlain che ha portato la teoria dell' Impero, il Rohrbach che ne ha esaminato la pratica) non osino parlare come agiscono, non osino proclamare a se stessi il valore della propria azione, è il pessimo regno: Sigfrido che non rende conto di se stesso a se stesso, diviene Tecoppa; la gesta che non proclama la propria volontà, degrada da epopea a farsa.

Il liberalismo tedesco ha bisogno di rigettare da sè le ultime scorie demagogiche: il libro del Rohrbach non si doveva intonare al principio della « nazione mondiale », ma a quello dell' « impero mondiale ». Doveva avere il coraggio delle intenzioni del suo popolo.

ALBERTO SPAINI

Paul Rohrbach — *Zum Weltvolk hindurch!* Stoccarda 1914: I. Engelhorn.

Studenti soldati volontari

MODENA 18, ore 20. — Gli studenti dell'Università di Modena riuniti oggi a Comizio hanno approvato un ordine del giorno in cui gli studenti che hanno obblighi di leva dichiarono di rinunziare al diritto di ritardare la prestazione del servizio militare e chiedono al Ministro della guerra di essere chiamati subito alle armi: in pari tempo gli studenti che non hanno obbligo di leva domandono di essere arruolati come volontari in caso di guerra.

L'ordine del giorno è stato applaudito e tosto firmato da numerose firme. Gli studenti poi hanno spedito telegramma di adesione ai compagni di Torino e di Bologna.

Antichità preziose fermate a tempo

Un colpo tentato a Firenze

NAPOLI 18, ore 20 — La polizia ha fermato certo Leoni Rosso un italiano americanizzato mentre stava per partire per l'America a bordo del *Cretic* con sette colli contenenti trine antiche, gioielli, quadri, cammei ed altre antichità. Il Rosso Leoni ha dichiarato di aver comperato questi oggetti, che ammontano ad un valore che supera le 150.000 lire, da antiquari fiorentini. La polizia ha iniziato delle indagini per accertare la provenienza di questi oggetti, che intanto sono stati inviati al locale museo di antichità per un accurato esame.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Presidente del Consiglio al nostro Direttore

Nel momento della più viva agitazione per le dimissioni del Ministero, l'avvocato Carrara inviava un telegramma all'onor. Salandra facendogli presente l'unanime voto per il suo ritorno al potere, e il gravissimo pericolo per ogni altra soluzione della crisi.

Ieri un telegramma di S. E. esprimeva al nostro Direttore vivi ringraziamenti.

Sono proibiti i comizi

Era stato indetto per oggi un grande comizio interventista all' Università; al quale si diceva pure dovesse contrapporsi, oggi stesso, un convegno di neutralisti.

Sappiamo, al riguardo, che il Prefetto ha ricevuto l'ordine di non permettere più alcuna manifestazione.

Riteniamo quindi che gli organizzatori interventisti, a dare una nuova prova di patriottismo e di disciplina — in quest'ora che richiede, soprattutto, serenità e concordia di spiriti — vorranno per i primi uniformarsi alla volontà dell'ordine costituito e desistere dal loro proposito.

Ai giovani soprattutto, raccomandiamo di frenare ogni generosa impazienza od impulso, ricordando loro che in questo momento non vi è miglior modo di mostrare il proprio amore alla Patria, che prepararsi in fervido raccoglimento e in silenziosa disciplina, alle grandi prove imminenti.

Un patriottico ordine del giorno della Federazione Nazionale Insegnanti

Il Consiglio della Federazione Nazionale Insegnanti delle Scuole Medie, sicuro di non venir meno alle tradizioni della scuola italiana, augura che disciplina di popolo e senno di governanti valgano a risolvere finalmente il problema dell'unità e della difesa della patria, che da cinquant'anni travaglia la vita del paese;

attesta che la Federazione e tutti gli insegnanti compiranno, così come finora, dovunque e comunque il loro dovere;

fa voti che dai grandi avvenimenti internazionali sia per derivare un'epoca novella in cui il diritto dei popoli non sulla forza riposi, ma sulla giustizia.

Il cav. Alberto Reiter si dimette da vice console d'Austria

Il cav. uff. Alberto Reiter, fratello della nota artista Virginia Reiter, il quale occupava il posto di vice console d'Austria a Porto Ferraio sentendo viva incompatibilità fra lo spirito schiettamente italiano come la sua nascita e il suo ufficio di rappresentante della nemica di domani, non ha esitato a rassegnare le dimissioni dalla carica consolare.

La risoluzione energica e patriottica del cav. Reiter sarà appresa con generale plauso a Bologna, dove egli conta coi parenti molti amici ed ammiratori.

Associazione Liberale

Al telegramma inviatogli dal Consiglio Direttivo di questa Associazione, S. E. l'on. Salandra rispondeva sentitamente ringraziando.

L'on. Cavazza poi dirigeva, fino da lunedì, al vice-presidente dell' Associazione, prof. Ghigi. la seguente lettera:

« Di ritorno oggi da Roma leggo l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo di codesta Associazione liberale nell'adunanza di sabato scorso, e mi affretto a dirle che, e per il contenuto e per l'espressa fiducia nel Ministero dell'on. Salandra, quell'ordine del giorno risponde interamente ai miei sentimenti ed al mio pensiero.

Francesco Cavazza ».

L'ospitalità ai feriti e ai profughi nell' opera del Comitato di preparazione

Mentre la causa, per la quale il Comitato di preparazione civile, iniziò la sua opera di organizzazione, fa acquistare ogni giorno maggior valore di probabilità, sempre più largamente deve esplicarsi l'attività previdente, che tutto deve approntare per gli eventi futuri.

Così il Comitato si è preoccupato dell'ospitalità che la nostra città dovrà poter dare a feriti o a profughi provenienti dalle linee del fuoco e dalle terre su cui sarà accesa la furia devastatrice del conflitto. E'desiderabile che tutte le famiglie che in Bologna sono in grado di farlo, rinunziando a camere superflue, si offrano per questa accoglienza amorosa e fraterna che riveste un altissimo grasdo di generosa e doverosa solidarietà umana. Siamo certi che Bologna dal largo senso ospitale, dalla sensibilità pietosa e delicata risponderà col più fervido entusiasmo a questo appello che le è mosso in nome delle più sante idealità civili. Nei prossimi giorni persone volonterose e solerti fra cui ci piace nominare il conte Filippo Bosdari, il dottor Alberto Coltelli, l'avv. Giuseppe Macchiavelli — ai quali il Comitato vuole giunga un plauso e un ringraziamento speciale — si recheranno personalmente nelle varie case a raccogliere adesioni ed impegni allo scopo che abbiamo illustrato.

Si mostri ancora una volta la cittadinanza all'altezza delle sue tradizioni patriottiche e generose.

Sappiamo che oggi il Presidente del Comitato di Preparazione civile on. senatore marchese Giuseppe Tanari si è presentato al generale Barbieri, mettendosi per il comitato a disposizione del Comando militare.

Il marchese Tanari ha esposta, in tutta la sua estensione l'opera compiuta dal Comitato dal momento della sua costituzione.

Il generale Barbieri ha preso atto con soddisfazione delle comunicazioni del marchese Tanari, affermandogli nel tempo stesso che il ministero aveva già provveduto perchè i singoli Comitati potessero esplicare in un unico indirizzo la loro efficace opera di organizzazione, Provincia per Provincia. Disse altresì che il capitano conte Bianconcini aveva già avuto, per quanto riguarda la Provincia di Bologna questo speciale incarico.

Il Presidente del Comitato di Preparazione rispose al Generale di esser ben lieto di questo provvedimento che ottimamente riusciva al fine, così opportuno ed auspicato in questo momento, di riunire a direttiva unica tutte le attività locali dei comitati e degli enti come dei singoli. Assicurò poi che il Comando militare avrebbe sempre trovato nel Comitato locale di Preparazione quella disciplina e quell'ardente buon volere che nell'ora presente appaiono come necessari e doverosi per ogni italiano.

Un'adunanza dell'Unione Repubblicana

Fervore d'entusiasmo e di propositi

Ieri sera nei locali sociali di Via Saffi, i soci dell'Unione Repubblicana Bolognese si radunarono in un centinaio per discutere importanti comunicazioni del Comitato Direttivo di fronte agli avvenimenti politici che precipitano verso la soluzione.

La discussione fu vibrante di entusiasmo e da tutti gli intervenuti si levò un'onda di simpatia e di fraternità per gli amici che richiamati o volontari partiranno fra breve, affermando ancora una volta che il repubblicanesimo è pensiero ed azione e scuola di dovere e di sacrificio.

Dopo l'ammissione di nuovi soci, furono presi provvedimenti di nuova natura e fra gli altri si addivenne alla ricomposizione del comitato direttivo per sostituire cinque membri del Comitato stesso che si apprestano a partire volontari; fu nominata una speciale commissione che prenderà accordi col Fascio di Azione rivoluzionaria per l'assistenza morale e materiale delle famiglie dei partenti, ed infine, deliberava di « mettere a disposizione del Comitato di preparazione civile i suoi vasti locali ». E dopo un voto di plauso agli studenti repubblicani Bergamo e Todaro, fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'U. R. B. riunita alla vigilia della grande ora, lieta che dopo 50 anni dalla predicazione di Giuseppe Mazzini, l'Italia inizii finalmente la politica internazionale da lui propugnata, rivolge fidente il pensiero all'Apostolo che vigila da Staglieno e invoca che il suo spirito aleggi ora e sempre sui destini della Patria ».

L'adunanza della Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna ha tenuta adunanza di Consiglio la sera di lunedì 17 corrente sotto la presidenza del cav. ing Giuseppe Franchi, presidente.

Anzitutto il Consiglio, su proposta del consigliere prof. rag. Alberto Giovannini, ha, con acclamazioni, deliberato l'invio a S. E. l'on. Salandra del seguente telegramma: « La Camera di Commercio di Bologna in questa grave ora saluta il Gabinetto Salandra con senso di disciplina e di concordia nazionale superiore ad ogni competizione di parte e fa fervidi voti per la gloria della Patria a cui la fortuna dei traffici è intimamente collegata ».

Indi, preso atto di diverse comunicazioni della Presidenza, ha adottato i provvedimenti seguenti:

Ha concesso un congedo di due mesi al consigliere signor dott. Vittorio Vincenzi.

Ha confermato a rappresentante della Camera di Commercio di Bologna in seno al Consiglio Direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio il proprio presidente cav. ing. Giuseppe Franchi.

Ha nominato i delegati camerali per il mercato dei bozzoli da seta di imminente apertura, eleggendo i signori Odoardo Baroni, Giulio Bonaghi e Eduardo Levi.

Ha deferito alla Presidenza la nomina del delegato camerale nella Giunta di vigilanza della R. Scuola professionale per le Arti decorative, in sostituzione del dimissionario sig. Annibale Tarozzi.

Ha dato parere contrario al trasferimento della Ricevitoria postale succursale n. 9 dal sobborgo S. Egidio a via Irnerio.

Ha nominati a corrispondenti camerali i signori Gaetano Bottonelli per Imola, Luigi Figna per Mordano, Arcangelo Canè per Dozza, Augusto Lambertini per Casalfiumanese, Botta Enrico per Tossignano, Luigi Marri per Fontanelice e Antonio Tonni per Castel del Rio.

A tutela delle industrie e dei commerci nella eventualità di una partecipazione dell'Italia alla guerra, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Camera presa cognizione dei voti formulati da diverse consorelle, e segnatamente dalla Camera di Commercio di Milano, in merito alle provvidenze consigliabili a tutela delle industrie e dei commerci in caso di guerra, nonchè dei voti formulati dalla Associazione fra gli industriali e commercianti della provincia di Bologna; riconosce la necessità dei seguenti provvedimenti:

Relativamente alle sovvenzioni su materie prime: Che nel fissare le condizioni alle quali il Consorzio istituito, nel dicembre scorso, può fare sovvenzioni su materie prime, siano tali sovvenzioni ammesse anche per merci depositate in magazzini fiduciari negli stabilimenti, ed estese ai semimanufatti e ai prodotti finiti.

Relativamente all'industria della seta: Che sia esaminata la possibiltà dell'esonero dalla requisizione dei locali di ammasso durante il periodo dell'essicazione bozzoli.

Relativamente alle forniture dello Stato: Che sia estesa a tutte le amministrazioni dello Stato — ferrovie dello Stato comprese — e per tutte le loro forniture, l'autorizzazione ad acconti, autorizzazione finora accordata ai soli Dicasteri della Marina e della Guerra, e anche per questi, limitata a determinate categorie di contratti.

Relativamente alle maestranze: Che, per permettere la continuazione delle industrie e per evitare la disoccupazione operaia, siano concesse dispense dal servizio militare a quel personale tecnico specialmente il cui allontanamento importerebbe la chiusura dello stabilimento e la disoccupazione di molti operai.

Relativamente alle leggi sociali: Che, durante le attuali condizioni eccezionali, sia sospesa la applicazione delle leggi sociali (riposo settimanale festivo, lavoro delle donne e dei fanciulli, lavoro notturno dei fornai) in quanto tali leggi possano essere di ostacolo a che le industrie ed i commerci proseguano a funzionare nel modo più normale possibile.

Relativamente alle esportazioni: Che i divieti di uscita siano strettamente limitati ai soli prodotti che, in conformità ai pareri delle Camere di Commercio, risultino necessari ai bisogni del Paese.

Relativamente al credito: che il Governo, tenuto conto dei risultati non tutti felici ottenuti colla moratoria quale fu applicata nel secondo semestre 1914, dia disposizioni perchè le Banche di emissione allarghino la circolazione fino a quel limite che può essere richiesto dai bisogni del Commercio e della Industria nazionale, e che le Banche medesime facilitino in ogni modo lo sconto del foglio commerciale, anche a mezzo delle banche ordinarie.

Per quello poi che riguarda il personale tutto addetto alle aziende industriali e commerciali, il Consiglio, tenuto conto dei numerosi richiami già hanno avuto luogo, e della previsione d[illegible] mobilitazione totale imminente; nel pren[illegible] atto delle provvidenze con cui il Governo sussidia le famiglie dei richiamati e delle norme che esso ha adottate anche recentemente per stabilire la continuazione degli assegni agli impiegati richiamati; e nel prendere atto inoltre che pubbliche Amministrazioni, Istituti e importanti Ditte di qui e di fuori hanno riconosciuta l'altissima opportunità di continuare in equa misura la corresponsione dello stipendio agli impiegati richiamati; fa voti perchè nella gravità dell'attuale momento il nobile esempio trovi larga imitazione.

Infine il Consiglio ha accolta, in via di raccomandazione ,una mozione del consigliere signor cav. Elia Zabban, intesa ad invocare nuovamente che, specialmente per i bigl[illegible] co di Napoli, siano adottati pr[illegible] ti ad impedire che le differenze fra biglietti di taglio diverso, siano, per dimensioni, colori e disegni, così lievi, da ingenerare il pericolo di dannosi equivoci.

Università Popolare

L'arte nella Storia del Belgio

Illustrando l'arte del glorioso Belgio, che ha dato Van Dick, Rubens ,Meunier e tanti altri grandi artisti, Gida Rossi, continuerà stasera all'Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-2.o) il suo tanto gradito corso. La conferenza sarà con molte e belle proiezioni.

Scuola Samaritana

Il prof. Ernesto Cavazza ha chiuso il suo corso svolgendo le ultime tesi d'esame della Scuola Samaritana. Il sempre numeroso e attento gruppo di alunni con applausi insistenti e prolungati volle mostrare al valente insegnante la gratitudine per le lezioni tanto utili ed istruttive.

Nella R. Scuola Ostetrica

Nella sessione estiva degli esami di abilitazione al libero esercizio sono state promosse tutte le seguenti allieve iscritte al 2.o corso: Ancarani Benilde, Bartolini Adele, Bignami Clotilde, Bonazzi Aurora, Bravini Ida, Brini Amedea, Casanova Clementina, Cavazza Ida, Cospito Teresa, Costa Maria, Dall'Olio Maria, Dalmonte Laura, Dalfiume Giulia, Dalfiume Luigia, Donini Emma, Franchi Clelia, Franzoni Elisa, Furgeri Italia, Gandolfi Maria, Folli Pasquina, Gherardi Giovanna, Grandi Emma, Guazzo Igea, Guidi Celeste, Guglielmini Olga, Lazzarini Elisa, Lenzi Maria, Lodi Elisabetta, Lolli Angiolina, Milani Lidia, Monti Ines, Morandi Teresina, Morara Bianca, Paioli Enrica, Quaquarelli Zita, Quarneti Maria, Ramberti Maria, Ramenghi Elide, Randi Ida, Recchiuti Anna, Righetti Petronilla, Scarsanella Regina, Sarti Antonisca, Sartori Venusta, Scagliarini Adriana, Serra Amedea, Sini Ermenegilda, Stefanello Adele, Strocchi Maria, Tagliavini Ida, Testi Stella, Tosi-Brandi Florinda, Valandri Assunta, Valgimigli Amelia, Zironi Elena.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Il sig. Arturo Febbrari di Bagnolo Mella (Brescia) rinuncia al rimborso della tassa di iscrizione pel concorso di panificazione indetta dal *Resto del Carlino* e offre alla Poliambulanza Felsinea, Lire 20.

La Scuola Samaritana per i Giovani Esploratori

Il prof. cav. uff. Muzio Pazzi ha ieri svolta la sua prolusione alle lezioni di Pronto Soccorso dinanzi ad alcune centinaia di Giovani Esploratori, cui, con belle ed acconce parole, fu presentato — se pur ve ne fosse stato bisogno, tanto il nome del Pazzi è noto per il suo fervente apostolato per l'insegnamento samaritano — dal vice-presidente comm. avv. Scotti.

La bellissima lezione, alla quale hanno assistito, oltre al prof. dott. Tirelli nella sua qualità di medico fiduciario della Sezione, tutti gli istruttori e varie signore, fu dal prof. Pazzi chiusa con un'assai felice ed alata dimostrazione della importanza morale dell' insegnamento samaritano che provocò un vivo scroscio di applausi.

Le altre lezioni, cui debbono intervenire tutti indistintamente i Giovani Esploratori che abbiano già compiuti i 12 anni, avranno luogo nei giorni di mercoledì 19, venerdì 21, lunedì 24 e mercoledì 26 nella sala di Via Marsala 31, dalle ore 18 alle 19.

L'incidente automobilistico occorso a Renato Serra

I bolognesi signori Negroni pure feriti

Si hanno più precisi particolari sul doloroso incidente automobilistico occorso l'altro ieri nei pressi di Latisana all'illustre prof. Renato Serra.

Il dott. Nino Serra, medico al nostro Istituto Rizzoli, si recava domenica scorsa in compagnia dei fratelli Negroni, pure di Bologna, a visitare il proprio fratello Renato, che si trova attualmente sotto le armi.

Durante una gita, non si sa ancora per quale disgraziato accidente, l' automobile ribaltava. Il prof. Serra è rimasto ferito, piuttosto gravemente, al mastoide sinistro; sono rimasti pure feriti i signori fratelli Negroni, e, più leggermente, il dott. Nino Serra.

Sulle condizioni di salute di Renato Serra si hanno notizie molto soddisfacenti.

Vuol vendere francobolli a un tabaccaio e... finisce in prigione!

Ieri sera verso le ore 20, un giovane, disinvolto e ben vestito, si presentava al tabaccaio sig. Mariano Bottaro in via Farini 14, offrendogli un certo quantitativo di francobolli, per circa L. 25.

Il tabaccaio, altre volte provato dall'astuzia dei ladri, sospettò che quei francobolli non fossero... di corso perfettamente legale. Ed avvertì cautamente la Questura.

Il giovanotto che venne poi identificato per certo Alberto Rocca di Ettore, ventenne, commesso nella rivendita Tabacchi del signor Fantuzzi in via Rizzoli 29, messo alle strette finì per confessare che i francobolli erano stati da lui rubati nel negozio Fantuzzi.

Il Rocca fu quindi tratto in arresto.

Grave disgrazia

Il cartaio Giuseppe Broccoli, d'anni 62, abitante in via Castellaccio 1, ieri mattina in un laboratorio di via Azzogardino fu violentemente urtato da una macchina e riportò la frattura del radio sinistro, contusioni multiple all'avambraccio sinistro e al viso.

Trasportato dai pompieri all' ospedale Maggiore i medici gli riscontrarono, oltre le ferite suaccennate sintomi di commozione viscerale.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 17 precise si giocheranno tre grandi partite:

1.a Partita: Ercolani, Patriossi e Rosso contro Zappi, Vergano e Belluzzi.

2.a Partita: Zappi e Sardi contro Ercolani e Patriossi.

3.a Partita: Paoloni e Sardi contro Vergano e Patriossi.

La palestra dei ladri

Dalla stalla di Alfredo Stagni, in via Saragozza 107, sono stati rubati un cavallo, una domatrice, e finimenti pel complessivo valore di L. 1670.

— Altro cavallo e biroccino del costo di 200 lire, appartenenti a Giulio Brindazoli, furono rubati l' altro giorno a Bertalia e sequestrati in uno stallatico ove erano stati lasciati dai ladri.

— Data la scalata a un muro di cinta ignoti penetrarono nel magazzino di Natale Zurla, in via Frassinago 39, e rubarono due biciclette del valore di L. 300.

— Certa Marianna Bedoni, abitante in via Gombruti denunziò al Commissariato di Ponente di essere stata derubata di una polizza del Monte di Pietà corrispondente a un pegno per 130 lire d' un anello con brillanti.

— Penetrati con scasso nel negozio del calzolaio Mario Zoboli, in via S. Isaia 20, i ladri rubarono 20 paia di scarpe e pellami per la somma di L. 250.

— Mentre il venditore ambulante Epaminonda Gaudenzi in piazza S. Francesco vendeva della merce a un suo avventore, un ignoto gli rubò una pezza di stoffa del costo di L. 25.

Comitato per gli Irredenti. — Il Comitato per gli irredenti raccomanda ancora una volta a tutti i triestini, trentini, istriani e dalmati non ancora iscritti al Comitato, a volersi presentare nel loro interesse alla sede di via Olanda 1, per la regolare iscrizione.

Coloro i quali non intendessero presentarsi, sono avvertiti che il Comitato non assumerà alcuna responsabilità per quanto dovesse accadere in caso di guerra.

Le signore e signorine irredente sono pure pregate di voler favorire al Comitato ogni giorno dalle 13 alle 15, per la stessa cosa.

Società Ginnastica « Virtus ». — Si avvertono gli inscritti al corso di preparazione militare che giovedì sera 20 corente alle ore 20,30 precise si svolgeranno nella Palestra di vicolo Broglio N. 2 le prove finali del corso medesimo

Società « Dante Alighieri ». — La segreteria ci comunica:

Si rende noto:

che dall'8 maggio la sede sociale è stata trasferita in Via Poeti 4, p. t.;

che presso la libreria Zanichelli (Pavaglione); Cappelli (Angolo Via Farini); Calleri (Via Indipendenza 18) e presso i Gabinetti musicali: Bongiovanni (Via Rizzoli) e Sarti (Piazza Cavour) e presso la sede sono in vendita i francobolli sociali, disegnati dal senatore Luca Beltrami;

che l'ufficio di segreteria è aperto tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19.

I telefonisti a S. E. Salandra. — Il personale telefonico di Bologna ha inviato a S. E. Salandra, Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

« Personale telefonico di Bologna plaude concorde opera E. V. intesa rivendicazione diritti nazionali e fa ardenti voti per il trionfo delle supreme aspirazioni della Patria ».

Società Pasticcieri e Confettieri. — La Società Pasticcieri e Confettieri, invita i soci all'adunanza che avrà luogo giovedì 20 maggio 1915, alle ore 20, nella sede sociale (Logge del Pavaglione, lett. Q) per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

« Lettura del verbale precedente — Bilancio annuale 1914 e resoconto trimestrale 1915 — Comunicazioni varie — Dimissioni del Consiglio direttivo scadente di carica — Nomina degli scrutatori al seggio — Ammissioni e dimissioni di soci ».

AL TEATRO APOLLO

da oggi 19 maggio, incominciano le tanto attese rappresentazioni del dramma « **Teresa Raquin** ».

La tragica terrea figura della vecchia Raquin, che rimasta priva del figlio, scopre poi gli assassini di lui nella nuora Teresa e nell'amico di casa, è rappresentata dalla grande attrice signora **GIACINTA PEZZANA**.

Con questa mirabile e forte interpretazione ella ha luminosamente dimostrato, pur nel tramonto triste degli anni, di nulla aver ancora perduto del suo talento superiore e della sua fibra eminentemente drammatica; nulla perduto di quell'invidiabile temperamento artistico onde meritamente fu collocata, nella fiorente giovinezza, sopra un granitico piedistallo di gloria.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. - Milano

LE SIGNORE che desiderano spolverine per viaggio, automobile città si rivolgano alla Sartoria **OLD ENGLAND**, Via Indipendenza.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Il mio Bebè

Farsa in 3 atti di M. Hennequin

Ciò che in Francia si chiama *poschade*, da noi è chiamata farsa, con la differenza che la nostra farsa quasi sempre è in un atto, mentre la *pochade*, ha tecnicamente la struttura della commedia in più atti e sta ora avvicinandosi alla vera commedia brillante, abbandonando gli acrobatismi, i macchinari scenici, le bizzarrie inverosimili.

Con *Il mio Bebè*, si ritorna alla primitiva *pochade*, alle ingenuità di un tempo, allo scherzo comico paradossale che non bada alla misura, pur di far ridere ad ogni costo. Essa ricorda certe trovate antiche dei nostri Arlecchini, i quali però sapevano salvare la situazione con l'arguzia del loro dialogo di una semplicità inimitabile.

Qui lo scherzo è architettato con un complicato movimento scenico e non è privo di comicità, nelle battute di alcuni personaggi, che hanno l'aria sempliciona fra il sornione e il cretino.. Il lavoro non ha pretesa d'arte e perciò va giudicato allegramente, senza inutili severità.

Ketty moglie di Villiam, è stata veduta in un *hotel* con un uomo. Villiam lo sa e va su tutte le furie e vuol sapere il nome del presunto seduttore. Ma Ketty non parlerà, non dirà a suo marito che l'uomo che l'accompagnava è Scott, l'amico di casa, il marito dell'amica sua Maggie. Sarebbe una rovina, tanto più che il convegno è stato puramente casuale e privo di qualsiasi intenzione amorosa. Villiam è un infelice perchè non ha figli, lui che odora i bambini, e decide di partire. Durante l'assenza del marito, Ketty escogita un mezzo per farlo ritornare: finge di aver avuto un bambino e ne da notizia al marito. Questi si precipita in casa della moglie e qui abbiamo una serie di comiche avventure. Scott, che fu causa involontaria del dissenso, è incaricato di provvedere, togliendolo dall'ospizio dei trovatelli, il bambino, che Villiam, felicissimo bacia e abbraccia. Ma per una serie di circostanze ben preparate, Ketty è costretta a mostrare al marito non un bimbo solo, ma due gemelli, poi anche un terzo figlio e sempre con gran gioia del marito.

Finalmente è scoperto il trucco e i tre neonati ritornano dove sono stati tolti. Ketty si fa perdonare lo scherzo; proponendosi di dare al marito un bambino frutto del loro amore.

Lo scherzo comico si svolge gaiamente e muove l'ilarità, come un tempo faceva ridere *Atteone l'infanticida*. Dato il genere non possiamo chiedere molto a questo ultimo lavoro di Maurizio Hennequin, il divertente pochadista che ora è ritornato a combattere contro la nemica Germania, dopo di essere stato ferito in uno dei primi gloriosi scontri nel Belgio.

Il pubblico ha applaudito agli interpreti tutti; alla Gentilli elegantissima sempre, alla Sammarco, all'Olivieri, al Zannucoli.

Questa sera ri rappresenta *La porta chiusa* di Marco Praga, che lo Sterni per la prima volta interpretava al Manzoni di Milano.

Quanto prima *Il dente del giudizio*, nuova commedia in 3 atti di E. Olivieri.

gace

TEATRO VERDI

Lunedì 24 e Martedì 25 corrente avremo a questa teatro due rappresentazioni straordinarie del celebre artista francese Max Linder, ben noto ai frequentatori dei cinematografi.

Max Linder compie una *tournèe* in Italia con la sua compagnia.

Lo spettacolo è dato a beneficio della Croce Rossa francese e italiana.

"I racconti di Hoffman,, a Filadelfia

L'opera di Offenbach: *I racconti di Hoffmann* ha avuto un grande successo all'Accademy of Music di Filadelfia. Il maggior merito del successo spetta al maestro Cesare Sturani, dice un giornale americano, per l'ammirevole interpretazione dello spartito e per l'abile sua bacchetta che guidò con autorevole eleganza le masse corali ed orchestrali ai migliori effetti, rendendo deliziosa ad ascoltarsi l'intera opera. Il maestro Sturani è stato entusiasticamente applaudito.

Tina di Lorenzo a Forlì

FORLI' 18, matt — Ieri sera nel teatro Comunale davanti un pubblico scelto e affollatissimo la compagnia Tina Di Lorenzo ha dato la prima recita col *Mondo della noia*.

La vecchia e brillante commedia ha divertito moltissimo il pubblico che ha fdequentemente calorosamente applaudito i valenti artisti e specialmente gli esecutori principali signore Tina Di Lorenzo e Donadoni, Falconi, Betrone e Lupi.

La protagonista signora Tina Di Lorenzo, che ha reso la sua parte in modo superabile, è stata ripetute volte chiamata al proscenio insieme ai suoi compagni, tra incessanti e calorose ovazioni.

Domani sera ultima recita coll'*Anima allegra*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Sterni-Gentilli-Zanuccoli-Olivieri. — Ore 20,45: *La porta chiusa*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Teresa Raquin*. splendido dramma interpretato dalla grande artista sig.a Giacinta Pezzana.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il lascito*, dramma poliziesco in 3 atti. — La 484.a edizione del *Pathè Journal* dal vero — *Ammaestramento di cani*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Jockey della morte*, dramma del più alto interesse. — *Polidor disturbato*, scena comica di grande ilarità.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Per l'onore e la felicità*, dramma in tre atti della Nordisk. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *L'uccello della tempesta*, di Leone Tolstoi, meraviglioso capolavoro in 4 atti. La più bella film finora pubblicata.

Le più spiccate notabilità del socialismo ferrarese escono dal partito

FERRARA 18, sera. — Il neo-giolittismo del partito socialista ufficiale ha provocato i più gravi dissensi nel socialismo ferrarese e ha portato alle dimissioni delle notabilità più spiccate del partito.

I dimissionarii sono:

Carlo Cavallini, presidente della Deputazione Provinciale, Enrico Ortolani, deputato Provinciale anziano, Raffale Mazzanti, vice presidente del Consiglio Provinciale i quali sono anche tutti tre consiglieri comunali, inoltre si è dimesso anche il dottore Gastone Finotti altro consigliere Comunale ed in fine anche il prof. Zannoni uno dei membri socialisti della Giunta Provinciale Amministrativa.

La mirabile solidarietà ferrarese per la guerra

L'offerta dei goliardi - Omaggi a Salandra - La Preparazione Civile

FERRARA 18 ,ore 20. — Gli studenti della Libera Università di Ferrara hanno telegrafato al Ministro Salandra di essere pronti a compiere subito il servizio militare rinunziando al beneficio della sospensione della leva per ragione dei loro studi.

La nobile decisione è largamente commentata in tutta la città con sensi di simpatia.

*

Oltre al telegramma già riferito del Rettore di questa Libera Università, un'altro ne ha spedito allo stesso Salandra il gruppo nazionalista locale in cui plaudendo al trionfo del Governo si fanno voti pel conseguimento degli scopi patriottici da tanto tempo perseguiti dall'Italia.

*

Fra gli altri comitati di preparazione cittadina è anche sorto or ora quello per la assistenza e soccorsi alle famiglie povere dei richiamati, assistenza per quanto riguarda anche i materiali interessi delle medesime e di conforto nelle evenienze in cui potessero essere opportuni e di aiuto materiale nelle esigenze economiche.

Il comitato ha già fatto l'elenco di tutti i richiamati della categoria di cui si tratta e funziona già per qualcuna.

Una dimostrazione ostile a Gambarotta in Galleria a Milano

MILANO 18, ore 22. — Verso le 17 d'oggi l'on. Gambarotta veniva notato in Galleria da alcune persone che iniziavano al suo indirizzo una protesta a base di fischi e di grida ostili per il suo noto giolittismo.

L'on. Gambarotta vistosi a mal partito entrava in un restaurant e mentre la folla sostava in Via Tommaso Grossi, traverso un cortile interno, usciva da un negozio di Via Santa Margherita. Protetto da un drappello di carabinieri saliva sopra un'automobile allontanandosi, mentre la folla rinnovava una salva di fischi.

Secondo quanto hanno affermato alcuni l'on. Gambarotta avrebbe estratto di tasca una rivoltella per minacciare la folla e farsi largo prima che arrivassero le guardie.

La Società per la Pace inneggia alla concordia nazionale

MILANO, 18, ore 20 — Il consiglio direttivo della Società internazionale per la Pace ha votato all' unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall' on. Gasparotto:

« La società internazionale per la pace di fronte al fatto imminente della partecipazione dell' Italia al conflitto delle nazioni per la difeso dei suoi interessi e delle ragioni ideali della civiltà di Europa, invoca dalla concordia di tutti gli italiani lo sforzo supremo che assicuri la vittoria, ammonendo che chi manca a questo dovere tradisce il proprio Paese a vantaggio esclusivo delle potenze violatrici del diritto e della giustizia internazionale ».

Neutralisti bastonati a Carpi

CARPI 18, sera. — Per una stupida provocazione dei componenti la Camera del Lavoro socialista ufficiale avemmo a deplorare gravi incidenti.

Il segretario della Camera Enrico Ferrari presentò ai clienti del Bar Bassi in Piazza Vittorio E., la maggior parte membri delle Società Sportive — quindi ardenti interventisti — due richiamati dicendo: dite a questi due disgraziati che inneggino alla guerra.

Dato il fermento che vi era fra i cittadini pel fatto che nella dimostrazione del mattino dei contadini erano stati percossi, si scatenò sul segretario e sui suoi seguaci unavera bufera. I tavoli, le sedie e i bicchieri furono buone armi ed ottimi proiettili, che volarono sul capo dei malcapitati neutralisti, e purtroppo anche sui funzionari e sui carabinieri che cercavano di difenderli dall'ira popolare.

Il segretario Ferrari fu accompagnato dalla forza pubblica all'ospedale ove gli furono dati parecchi punti di sutura al capo. Anche parecchi altri dovettero essere medicati.

Il Tribunale di Ancona si apre inneggiando alla gloria d'Italia

ANCONA 18, ore 22. — Oggi all'aprirsi dell'udienza civile del Tribunale, il comm. Ludovico Ferroni, presidente dell'ordine degli avvocati e l'on. Domenico Pacetti, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori ,i npresenza di numerosi colleghi pronunziarono fra la commozione e gli applausi generali nobilissime parole di concordia e di augurio alla fortuna d'Italia e al nostro esercito.

Il Presidente del Tribunale e i giudici si associarono commossi alla manifestazione patriottica e fu subito spedito a S. E. Salandra il seguente telegramma:

« S. E. Salandra — Roma,

A nome avvocati e procuratori di Ancona plaudiamo all'opera del Governo nazionale. Mandiamo fervidi auguri all'esercito e all'armata, in cui è tutta la nazione che si accinge alla difesa del suo diritto e del diritto dei popoli oppressi.

Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati: Ludovico Ferroni — Presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori: Domenico Pacetti ».

Una patriottica iniziativa dell' Unione Nazionale Latterie sociali

ROMA 18, ore 20. — La presidenza dell'Unione Nazionale delle latterie sociali ha inviato una circolare alle 1200 latterie italiane allo scopo di invitarle a tenersi a sua disposizione per organizzare, se richieste, il rifornimento del latte a quei centri militari ove, nell'eventualità della guerra si concentrerebbero i feriti e gli ammalati.

Le latterie italiane sparse in molte plaghe del nostro paese possono essere considerate come veri depositi di questo alimento; così a mezzo di esse può essere facilitata la provvista, come pure può effettuarsi quel trattamento igienico, che è indispensabile per rendere il latte corrispondente alle esigenze sanitarie.

L' Unione Nazionale ha informato di ciò il ministro della guerra e il capo dello Stato Maggiore, e si è messa a loro completa disposizione per la organizzazione di quest' importantissimo servizio.

Una graziosa trovata...

Il grammofono rompe i timpani agli imperiali e reali consoli

ROMA 18, ore 23. — I consolati di Germania e di Austria che hanno la loro sede in Via Gregoriana sono sempre guardati da carabinieri e guardie. Alcuni abitanti di Via Gregoriana hanno avuto l'originale idea di mettere alle loro finestre dei grammofoni che suonano a tutto spiano la « Marcia Reale, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi e l'Inno a Tripoli ».

LA SCHIENA ALLA SERA

« Ogni figura un fatto ».

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa causa.

Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena storpiata e dolorante e non ne sanno il perchè!

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Questi organi (situati ove la schiena si restringe) dolgono e pulsano fortemente, poichè sono interiormente infiammati o congestionati. Voi non potrete liberarvi da questo male sino a che non ne curerete la causa — i reni. Le Pillole Foster per i Reni medicano i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abbassarvi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo le anche, i lombi e i fianchi, sospettate dei reni. Presto sopraggiungeranno altri sintomi: mal di testa, vertigini, ritenzione e penosa emissione di urina, urinazione frequente, reumatismi, sedimenti, nervoso o un costante sentimento di stanchezza. Migliaia di persone hanno trovato un pronto sollievo e una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diretta sui reni e la vescica. Esse promuovono un libero scolo del sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse riconducono dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario e sono, pertanto, del più alto valore nell'idropisia, renella, pietra, reumatismi e in tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vescicali.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

PREMIATE TERME
di Castel S. Pietro
(Bologna)
Celebri fanghi - Bagni salsojodici solfidrici - Inalazioni solfidriche - Doccie ascendenti - Acque lassativo-purgative.
HOTEL e RISTORANTE
Clima saluberrimo - Ogni comodità di cura
PREZZI MODICI
20 GIUGNO 15 SETTEMBRE

ALLA SIRENA
Busti elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi fissi convenientissimi
INDIPENDENZA 32

TUBETTO 2 dosi cent. 25

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Castiglione 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 12
Via Venezia 5 - 1° piano

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti di capitale importanza, deliberati dal Consiglio dei Ministri

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 18, sera — *I ministri si sono riuniti a consiglio alle 21,30. Gli on. Salandra e Sonnino sono stati stasera prima del Consiglio a Villa Savoja dove sono rimasti per oltre quaranta minuti a conferenza col Re. Tutti i ministri erano presenti. L'attesa per questa riunione era grandissima. Nella grande anticamera che porta al salone del consiglio fino dalle 21 si trovavano parecchi giornalisti. Primo ad arrivare è stato il ministro della guerra subito seguito dall'on. Sonnino. Il ministro degli esteri portava seco una busta gialla abbastanza voluminosa. L'on. Salandra giunse unitamente al ministro della marina. Alle 21,35 tutti i ministri erano presenti. All'ingresso di palazzo Braschi era stato disposto un grande servizio di vigilanza.*

Dopo che l'on. Orlando in qualità di segretario ha dato lettura del verbale del consiglio tenuto ieri, il presidente del Consiglio on. Salandra ha comunicato ai colleghi gli ultimi telegrammi e le relazioni telegrafiche pervenutegli oggi dai prefetti sulla situazione interna. Parecchi di questi telegrammi recano notizia delle dimostrazioni che si sono svolte nelle varie città a favore del ministero. Il consiglio ha quindi approvato le dichiarazioni che il Governo farà giovedì alla Camera. L'on. Salandra ha informato i ministri delle disposizioni emanate per evitare assolutamente che avvengano dimostrazioni dinanzi al Parlamento quando i deputati o i senatori si recano od escono da Montecitorio e dal Senato. Il governo ha giustamente preso misure tali da assicurare che sia evitata qualsiasi dimostrazione.

Il consiglio è finito alle 23.45. Primo ad uscire è stato il ministro Riccio che con la sua automobile si è fatto condurre all'Aragno dove era atteso dalla famiglia. Subito dopo è uscito l'on. Ciuffelli. Il Consiglio su proposta dello stesso presidente ha deciso di non fare alcun comunicato ufficiale. Ai giornalisti che attendevano nell'anticamera e nell'Ufficio Stampa è stata fatta questa comunicazione verbale:

«Il consiglio si è occupato di provvedimenti di capitale importanza da sottoporre all'approvazione del Parlamento.»

Dopo il Consiglio l'on. Salandra è rimasto ancora a breve colloquio coi ministri Sonnino, Zuppelli e Orlando.

Nuovi poteri straordinari al Governo

ROMA 19, ore 2,30. — *Il consiglio dei ministri di ieri sera — come vi ho preannunciato — non ha liberato alcun comunicato. Da quanto si è potuto sapere indirettamente esso ha approvato il disegno di legge comprendente molti poteri straordinari per il Governo.*

Tale progetto sarà presentato giovedì al Parlamento.

Non è poi confermato che il Principe di Bülow abbia nella sua visita di oggi all'on. Sonnino denunziato il trattato di alleanza tra l'Italia e la Germania. Tuttavia nei circoli politici si attendono da un momento all'altro atti dal Governo di grandissima importanza.

Per i volontari
Le dichiarazioni del generale Elia

ROMA 18, ore 24 — L'on. De Felice ha avuto una conferenza oggi al Ministero della Guerra col sottosegretario di Stato a proposito della formazione di un corpo di volontari appena scoppiata la guerra. Il generale Elia ha risposto rilevando con compiacimento questo patriottismo dei cittadini ed ha soggiunto che appena sarà pubblicato il decreto di mobilitazione, i volontari potranno arruolarsi nei reggimenti che crederanno, essendo libera la scelta. Per ora però il Ministero nulla ha ancora deciso circa la costituzione di corpi di volontari.

Il lavorio dei diplomatici tedeschi
Dal Gambrinus a Villa Malta

ROMA 18, ore 24 — A mezzanotte il ministro di Prussia presso la Santa Sede è giunto in automobile da nolo in piazza San Silvestro ed è entrato alla birreria Gambrinus dove è stato subito raggiunto dal segretario di Bülow e da un segretario della Legazione. Durante la cena il Ministro ha esaminato alcuni telegrammi che gli aveva consegnato il segretario di Bülow. Alle 0,30 il segretario ha fatto ritorno in automobile a Villa Malta e poco dopo è stato raggiunto dal ministro di Prussia presso la Santa Sede.

I diplomatici presso la Santa Sede partiranno

ROMA 18, ore — (X). Fino alle ore pomeridiane di oggi nessun passo è stato avanzato dai diplomatici austro-tedeschi presso la Santa Sede, nell'assai probabile eventualità di un allontanamento di essi da Roma. Questo confermerebbe in qualche modo l'asserito proposito di codesti diplomatici di mettere in imbarazzo la Santa Sede in confronto del Governo italiano. Se infatti essi non chiedessero la facoltà d'allontanarsi da Roma in congedo o altrimenti, la Santa Sede da una parte li dovrebbe pregare di andarsene e dall'altra il governo dovrebbe procedere ad una temporanea sospensione dell'art. 11 della legge su le guarentigie, riguardante le immunità degli inviati dai governi esteri presso la Santa Sede. Senonchè in Vaticano si crede che il Governo italiano, anzichè sospendere la pubblicazione del citato articolo, debba invece applicarlo al caso speciale.

L'art. 11 infatti dice che «gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede godono nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli altri agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale, ecc». «Cosicchè — si argomenta in Vaticano — nel giorno in cui gli altri agenti diplomatici di uno stato, per ragione di una rottura diplomatica o di una guerra, dimandano il passaporto al Governo italiano, in quello stesso giorno debbono dimandarlo anche i loro colleghi inviati presso la Santa Sede, se non vogliono correre il rischio di perdere quella protezione del diritto internazionale di cui parla il suddetto articolo 11 della legge delle guarentigie.

In una parola: se questa legge in tempi ordinari assicura agli inviati presso la Santa Sede lo stesso trattamento di diplomatici che è fatto agli inviati presso il Quirinale, è naturale che per certe determinate ragioni generali e in casi speciali — per esempio con una guerra con l'Italia — questo trattamento cessi contemporaneamente per gli uni come per gli altri. In base a questa che, secondo l'interpretazione vaticana, sarebbe una vera ed elegante applicazione della legge delle guarentigie, è da ritenersi che i diplomatici austro-tedeschi accreditati presso la Santa Sede non vorranno mettere in un inutile e noioso imbarazzo il Papa stesso e gli organi politici della amministrazione della chiesa; per modo che la loro partenza è prevedibile che coinciderà con quella dei diplomatici accreditati presso il Quirinale.

Profonda impressione a Berlino e a Vienna per l'atteggiamento deciso dell'Italia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Un filo di speranza ...

PONTE CHIASSO 18, notte — Una nota telegrafica da Berlino alla *Munchter Nachten Nachrichten*, evidentemente ispirata dai circoli meglio informati di Berlino, dice:

«Il permanere del Ministero Salandra-Sonnino al governo, ha indubbiamente un grande significato. Ma non è ancora immediato il sopraggiungere della catastrofe. Sopra tutto non si può dire se il Ministero si presenterà giovedì alla Camera col fatto compiuto e se darà alla Camera occasione di esprimere la propria opinione. Ad ogni modo la circostanza che il Re non ha trovato fino ad ora nessun uomo che voglia tentare una soluzione pacifica anche di fronte alla minaccia degli interventisti, dimostra che attualmente in Italia la preoccupazione per il pericolo interno è più forte che le conseguenze di una guerra. La probabilità del mantenimento della pace è quindi minima e se anche l'ultima parola non è stata detta il popolo tedesco deve, ad ogni modo, prepararsi anche alle più gravi possibilità».

In questa nota è rispecchiata esattamente l'impressione che si aveva questa mattina a Berlino sull'atteggiamento dell'Italia, impressione della imminenza della guerra. Tuttavia non si leggono ancora le accuse di tradimento contro le antiche alleate, non si assiste ad una rabbiosa levata di scudi contro il popolo italiano. Qualche giornale cerca anzi di scusare il popolo italiano affermando che la colpa deve risalire tutta al suo governo.

La solidarietà austra-tedesca

La «Munchter Nacten Nachrichten» scrive:

«La nazione italiana sa che ha da fare con l'esercito tedesco appena si decide a fare la guerra all'Austria. Il popolo italiano che potè godere per decenni la pace lavorando tranquillamente allo sviluppo interno del paese, sotto la protezione della Triplice Alleanza, viene cacciato dal suo governo in un terribile pericolo. Esso deve gettarsi in una guerra che porterà indicibili miserie al paese, distruggerà tutti i frutti della pace. Ma il popolo non è responsabile, bensì ne portano la colpa quei ministri che hanno nascosto finora al paese il vero stato delle cose, mettendo la politica d'Italia ai servigi della Triplice Intesa».

Il giornale viene quindi a trattare la posizione che dovrà avere la Germania nell'imminente conflitto:

«Il trattato di alleanza con l'Austria è stato sicuramente denunziato, quello con la Germania non sarebbe stato denunciato. Da questa differenza fatta dal Ministero si vede in quali manovre la nazione italiana viene coinvolta.

Il Gabinetto sa naturalmente benissimo che la Germania e l'Austria formano una sola forza concorde, se l'Italia prenderà le armi contro una delle due alleate. Ma si vuol far credere alla pubblica opinione italiana che la nemica è l'Austria e il Gabinetto conta sopra un impeto di indignazione quando il popolo vedrà che la Germania marcerà coi suoi eserciti accanto all'Austria contro l'Italia.»

Altri commenti "in minore,,

Gli altri giornali hanno brevi commenti intonati al più fosco pessimismo, ma nello stesso tempo ad una più completa calma.

La «Deutsche Tageszeitung» scrive:

«Dobbiamo essere preparati alle più gravi decisioni, essere pronti a tutto, e noi lo siamo. Possiamo quindi guardare tranquillamente allo svolgimento delle cose.»

La *Frankfurter Zeitung* ricorda in succinto gli avvenimenti di questi ultimi giorni e nel dubbio che il Ministero Salandra si presenti alla Camera col fatto compiuto dice: «In questo ultimo caso vi sarebbe una piccolissima probabilità che sia mantenuta la pace. Ma — conclude il giornale — qualunque sia la decisione essa troverà il popolo tedesco e il suo alleato degni dell'alta opinione che i loro nemici hanno, poichè, quantunque preponderanti di numero, cercano ancora degli aiutanti.

Il giornale in un'altra nota ufficiosa ricevuta da Berlino informa: La forza degli interventisti in Italia è diventata tale da influire sulle decisioni del Governo, anche se il Gabinetto si presentasse a chiedere l'opinione dei rappresentanti del popolo. La nota dice di credere che una decisione sarà presa prima della riunione parlamentare. Tale decisione è attesa di ora in ora.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che la notizia della permanenza dell'on. Salandra al Governo non ha meravigliato i circoli politici bene informati. Le agitazioni della piazza hanno minacciato la rivoluzione e avrebbero fatto pressione su Re Vittorio.

La *Taeglische Rundschau* dimostrando di non conoscere affatto l'animo del popolo italiano vuol far credere all'Italia turbata dalle discordie intestine e afferma che la maggioranza non vuole la guerra ma si lascia trascinare dai guerrafondai.

Il solito "bluff,,

La *Conservativ Zeitung* esprime la sua grande fiducia nella forza tedesca dicendo:

«Possiamo attendere l'entrata dell'Italia nella guerra con tutta tranquillità. L'ordine del giorno del generale del 33.o corpo di armata francese ci conferma che l'attacco degli alleati presso Arras significa la grande offensiva annunciata. Ma tale impresa deve essere considerata come fallita non avendo dato il primo attacco un notevole successo».

Il giornale da uno sguardo alla situazione militare e conclude affermando che le posizioni sono favorevoli alle potenze centrali e che la Germania potrà misurarsi anche contro una nuova nemica.

I commenti della stampa austriaca sulle concessioni all'Italia
"L'uovo e la gallina!,,

VIENNA 18, notte — La «Neue Freie Presse» commenta la seduta alla Camera Ungherese dove il deputato Andrassy domandò al presidente dei Ministri Tisza, se fossero esatte le informazioni dei giornali italiani circa le proposte austriache.

La «Neue Freie Presse» dice: L'on. Andrassy fu interprete dei sentimenti e del pensiero di tutti i popoli della monarchia quando con le sue parole tese la mano all'Italia per l'accordo. Dalle parole del conte Tisza si apprende che la Monarchia compie un duro sacrificio pur di assicurare una base duratura per la pace con l'Italia. Ciò significa che le proposte austriache non hanno soltanto uno scopo tattico, ma vanno considerate come offerte reali di concessioni territoriali definitive.

Il giornale dà uno sguardo alla situa- che la situazione permane estremamente grave, dice che nella seduta di ieri alla Camera Ungherese si ebbe una manifestazione di quella antica simpatia che lega l'Ungheria alla Italia. L'Austria ha fatto tutto quello che può fare una gran-

La «Wolske Zeitung» crede necessario accentuare che le concessioni territoriali assicurano all'Italia il possesso delle nuove terre in eterno. Tocca ora all'Italia rispondere.

Anche la *Zeit* dopo avere rilevato che ora si apprende ufficialmente ciò che finora si andava solo dicendo, scrive che l'Austria offre concessioni territoriali all'Italia ma deplora che finora queste concessioni non siano state rese note in Austria. Se l'Italia non si affrettasse ad accettare queste offerte vuol dire che essa può scegliere fra le offerte fatte dalle due parti. Ma la consigliamo di ragionare col proverbio: meglio un uovo oggi che la gallina domani.

L'*Arbeirter Zeilung socialista* osserva: Tisza non fece alcuna comunicazione nè circa l'estensione delle cessioni territoriali, nè circa l'accoglienza avuta dalle proposte austriache. Non abbiamo nulla da ridire contro queste proposte. Ci sarebbe invece parecchio da dire riguardo a certe frasi della interpellanza Andrassy e della risposta di Tisza giacchè in fin dei conti il territorio che si vuol cedere è esclusivamente austriaco.

L. W.

Gli ultimi aneliti dello sparviero bicipite nell'Irredenta

La requisizione umana

ROMA 18, ore 20 — Continua l'esodo da Trieste dei regnicoli minacciati di essere tenuti in ostaggio. Stamane è giunto in Roma l'ing. Suspiri, il famoso ingegnere del municipio di Trieste, causa dei non meno famosi decreti Hohenlohe. Egli ci ha confermato lo stato di grave agitazione della popolazione triestina.

Domenica mattina furono affissi per tutta Trieste i manifesti rossi di chiamata irrevocabile per tutti i cittadini austriaci e ungheresi soggetti per qualsiasi ragione al servizio militare, specialmente dopo l'ultima visita di rivedibilità. Lo invito è tassativo e impone a tutti i soggetti al servizio militare di trovarsi entro 24 ore nella propria residenza. E' di grande significato il fatto che l'invito è rivolto con unico avviso e come comunicazione di un'unica nazionalità cumulativamente ai cittadini austriaci e ungheresi; fatto questo assolutamente nuovo nella procedura austro-ungarica.

L'esodo dei nostri connazionali continua.

Un bello spirito ieri al commissario austriaco che alla stazione di Trieste esaminava i passaporti, chiese quali pratiche occorressero per regolarizzare il ritorno

Una rivolta sanguinosa a Pola

Da 5 giorni Pola è in assoluto regime militare. Il servizio ferroviario sulle linee della zona è sospeso per il pubblico. In Pola si trova l'ammiraglio Hauss. Nel campo trincerato sono concentrati 150 mila uomini di truppa. La sorveglianza è così rigorosa che nemmeno a un ufficiale triestino, capitano della riserva navale, è stato possibile entrarvi per salutare un figlio.

L'«Idea Nazionale» a proposito riceve da Pisino che persone giunte da Pola danno notizia di una grave sommossa avvenuta in quei quartieri giovedì scorso e che fu soffocata barbaramente secondo i sistemi dell'Austria. Si parla di 40 morti e di un centinaio di feriti.

L'agguato vano della sbirraglia a Attilio Hortis

A Trieste, nella notte dal 16 al 17 è stata scoperta al 1.o piano del palazzo della Luogotenenza, vicino al portone della scala interna una bomba di discrete dimensioni. La bomba è stata scoperta dall'usciere che sta nell'anticamera che conduce negli uffici del Governatore. Due notti fa sarebbe stato precipitato in mare uno dei tre cannoni che hanno alla Lanterna. A Trieste ha destato grande impressione l'apparato di guardie che fu inviato verso Piazza Giuseppina per l'arresto del venerando patriotta Attilio Hortis. Un intero plotone di gendarmi seguiti da numerose guardie si recò verso la casa dell'illustre uomo bloccando completamente tutto lo stabile penetrando nel cortile. La casa è prospiciente il mare e dinanzi alla riva sostava un trabaccolo chioggiotto che da un ufficiale di polizia fu invitato ad allontanarsi. Intanto un forte gruppo di guardie colla sciabola sguainata si precipitava per le scale e intimava che si aprisse l'abitazione dell'Hortis. Aperto l'uscio venne messo tutto sossopra l'appartamento e rovistato in ogni cantuccio. I poliziotti rimasero con tanto di naso perchè pare che Attilio Hortis avesse da qualche giorno preso il largo. La notizia sparsasi per la città ha sollevato molta impressione.

Il venerando patriota è a Roma

E' arrivato a Roma dopo avere lasciato Trieste in modo romanzesco Attilio Hortis, il venerando propugnatore della italianità dei paesi dell'altra sponda.

L'ex deputato di Trieste, presidente della società Minerva, lo studioso ricercatore dei fasti del nostro Quattrocento ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda e alla difesa della italianità nei paesi nostri della monarchia. La sua nobile figura dai grigi capelli spioventi dall'occhio irrequieto e vivace a traverso il luccichio degli occhiali, dalla parola incitante e dal gesto benevolo è ben noto a quanti di noi si sono recati negli anni scorsi a Trieste a cercare i vincoli di solidarietà dei nostri confratelli tanto vicini e tanto lontani. Attilio Hortis si è recato stamane al caffè Gragno, solo, dove si è seduto a un tavolo del salone centrale. Riconosciuto da alcuni triestini presenti ha richiamato attorno a sè una discreta folla che gli ha fatto una calda affettuosa dimostrazione di simpatia e di deferenza. Attilio Hortis evidentemente commosso ha abbracciato molti dei presenti dicendo loro nobili parole di ringraziamento di incitamento e di speranza.

La guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il bollettino francese delle 23

Tutte le operazioni sospese per il mal tempo

PARIGI 18, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La pioggia che è caduta da lunedì sera ininterrottamente, e una densa nebbia che impediva di vedere a cento metri di distanza, hanno reso ogni azione impossibile. Nessuno scontro si è avuto sul fronte. Anche il cannoneggiamento è stato assai debole.

(Stefani)

I tedeschi cedono sul canale sotto l'impeto degli alleati
I gas asfissianti inutilizzati

PARIGI 18, notte — *L'offensiva degli alleati sulla parte del fronte compreso fra Dixmude e Yprés si precisa con grande vigore. Il punto di appoggio che i tedeschi erano giunti a prendere nella località sulla sinistra del canale fra Steenstraete e Hotsas è loro sfuggita completamente. Cinque giorni or sono, progredivano sulla riva sinistra del canale e ciò permise loro di operare di fianco contro le nostre posizioni. La pressione del resto esercitata dagli alleati in quella direzione rendeva la posizione dei tedeschi assai precaria. Così i tedeschi minacciati di essere accerchiati dovettero sgombrare la notte scorsa dalle posizioni che occupavano anche sulla riva destra del canale, in modo da perdere il solo vantaggio che avevano potuto trarre con la loro violenta offensiva per mezzo dei gas asfissianti in questa parte del fronte delle Fiandre.*

Un tentativo da parte loro di varcare l'Yser è stato così completamente sventato. L'insuccesso dell'attacco tedesco in avanti e ad est di Ypres è pienamente confermato.

Il corrispondente di un giornale olandese giunto oggi a Parigi constata che il nemico ha avuto gravi perdite. La settimana scorsa cinque grandi vetture automobili cariche di cadaveri ammonticchiati gli uni sugli altri e coperti di lenzuoli hanno attraversato Isegnacn. La sfilata dei feriti è continua. Un gran numero degli abitanti della regione è stato disturbato dai gas asfissianti e hanno dovuto lasciare il paese. Molte sono state le vittime di questi gas. Un gran numero di donne e di bambini sono stati trovati esanimi nei campi. Il numero delle persone così uccise è ancora sconosciuto.

Nella regione del litorale si segnala un violento bombardamento sulla costa belga fra Westende e Ostenda. Il bombardamento venne effettuato da navi da guerra inglesi. Le batterie tedesche collocate sulle dune hanno risposto ma senza riuscire a colpire le navi. Si assicura che i tedeschi hanno fatto venire a Zeebrugge una nuova torpediniera costruita ad Anversa. Questa torpediniera è stata rimorchiata lungo il canale di Gand. Due altre torpediniere si trovano già a Zee Brugge.

L'attacco degli "Zeppelin,, a Calais

Dal nord della Francia si hanno i seguenti particolari: Un raid di Zeppelin è avvenuto su Calais la notte scorsa. Tre Zeppelin si sono librati a tre differenti riprese su Calais. La maggior parte delle bombe lanciate cadde sui villaggi prossimi e in tutto i tedeschi hanno ucciso un bambino e una vecchia signora. Uno degli Zeppelin è stato colpito da un destroyer e danneggiato. Il primo raid avvenne alle 11,30 ora in cui la città venne destata dalle grida di allarme mentre il cielo era solcato da potenti riflettori che frugavano fra le nuvole.

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAVRE 18, sera — *Il parco di aviazione tedesco di Ghistelles fu completamente distrutto.* (Stefani)

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:*

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraete ed Hes Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Neuwe Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stanotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorette, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti; 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois le Prêtre è fallito sotto il nostro fuoco. (Stefani)

Lloyd George ha rinviato un suo giro d'ispezione

LONDRA 18, sera — Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd Georges ha rinviato il giro di ispezione che aveva progettato di fare nei centri industriali di Leeds, Sheffield, New Castle, Lincoln, Bredford.

La controffensiva russa
Insuccessi tedeschi in Curlandia
L'azione della flotta del Mar Nero

PIETROGRADO 16 (ritardato) — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Tutta la regione a est dei fiumi Vindava e Dubizza è oggi sgombra dal nemico. I tedeschi che tentarono per parecchi giorni di prendere l'offensiva a Schawli furono respinti con grosse perdite. Il giorno 15 a ovest del Niemen avemmo una serie di scontri per noi favorevoli. Si ingaggiarono il 14 e il 15 combattimenti sul San nelle regioni di Lezakhoff e Jaroslaw. A sud di Przemysl il nemico mantiene il contatto con la nostra cavalleria soltanto con pattuglie della sua cavalleria. Sul Pruth combattimenti favorevoli per noi continuarono il 15 e le nostre truppe raggiunsero in alcuni punti Delatyne e Kolomea.

La flotta russa del Mar Nero il 15 bombardò Kephken, Ergeli, Kilimli e distrusse quattro vapori carichi e venti velieri.

Un cozzo formidabile è avvenuto in Galizia
Si annuncia la battaglia decisiva

VIENNA 18, notte — *La* Reichspost *ha dal Quartier generale:*

I russi stanno dando battaglia su tutto il fronte della Galizia occidentale e media. I combattimenti sono incominciati già da domenica.»

Un altro telegramma allo stesso giornale dice:

«Le operazioni sullo scacchiere polacco-galiziano sono entrate in una nuova fase, a quanto pare decisiva.

I russi si sono fermati a dare battaglia come vuole la disposizione del fronte degli eserciti paralleli al corso inferiore del San.

Per la prima è andata contro l'urto del nemico la nostra ala sinistra.

In Galizia, fra breve, dovranno svolgersi combattimenti decisivi, anzi, in molti punti, sono stati già impegnati.

Le truppe alleate si avvantaggiano delle circostanze di avere potuto occupare posizioni favorevoli già durante l'inseguimento dei russi indietreggianti. Tocca anzitutto all'artiglieria degli alleati distruggere la fortissima testa di ponte di Sanomierz e smantellare le fortificazioni erette dai russi intorno a Przemysl.»

Nei Dardanelli
Tentativi di sbarco falliti degli alleati

COSTANTINOPOLI 18, sera — *Un comunicato del Quartier generale dice: Ieri sul fronte dei Dardanelli ad Auriburnu nessuna azione importante, soltanto uno scambio di debole fuoco d'artiglieria e fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate.*

A sud del settore di Seddul Bahr le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un incrociatore francese sbarcò ieri a Sarspale ad ovest di Mekri, sulla costa meridionale di Smirne, sessanta soldati che fuggirono in seguito ad un attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, ad ovest di Jenikioi, un centinaio di soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci fra morti e feriti. Nella notte dal 15 al 16 due incrociatori nemici incrociantì davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Niente d'importante sugli altri settori.

Il vano sforzo dei turchi per ricacciare le truppe francesi

LONDRA 18, sera — *I giornali pubblicano un dispaccio dai Dardanelli in data 10 maggio che descrive il decisivo sforzo dei turchi per sloggiare le truppe inglesi nella notte del 28 aprile. Questi sforzi costarono ai turchi enormi perdite di uomini. Dal 20 gli sforzi dei turchi contro la linea inglese sono stati soltanto intermittenti. I loro sforzi principali erano diretti contro i francesi che, dopo lo sbarco a Kum Kaleh lasciarono la costa asiatica e si collegarono alla destra dell'esercito inglese. Nella notte del 28 aprile i turchi attaccarono francesi in dense colonne che si sbandarono rapidamente sotto un fuoco di fucileria.*

Finalmente i francesi misero in rotta i turchi con un attacco alla baionetta eseguito mirabilmente.

Il primo maggio i turchi fecero una nuova pressione contro questa parte della linea e n seguirono combattimenti accaniti. A un certo momento i turchi si impadronirono di una parte delle trincee francesi, ma la situazione fu salvata e il terreno fu mantenuto.

Corti e Tribunali

Una curiosa dimostrazione a Villa d'Aiano

Non volevano la predica!

Villa d'Aiano era in fermento. In piazza, già verde di erbe, dinanzi la chiesa, la folla si era radunata in numero stragrande. C'erano tutti gli abitanti della Villa, più di 500 persone. Ed erano tutte animate da cattive intenzioni, pronte a divenire incendiarie se non avessero avuta soddisfazione. Urlavano, minacciosi, i buoni villici che fino alla sera precedente avevano sudato su gli aratri, gioiosi al pensiero dell'imminente di festivo.

Ma che volevano essi? Se non fosse un fatto vero, preciso in tutti i suoi dettagli, sembrerebbe incredibile e potrebbe apparire come il parto della fantasia del cronista. I buoni contadini di Villa d'Aiano protestavano perchè... perchè non volevano che il parroco don Federico Guidoni pronunciasse quel giorno, 21 marzo 1915, una predica che invece gli altri anni aveva pronunciata il 5 del successivo aprile...

Un motivo, come un altro per fare una dimostrazione. Dunque il parroco voleva defraudarli d'una predica che da anni così erano abituati ad ascoltare, che si chiamava delle anime, e che già sapevano a memoria.

Don Federico aveva annunciato dall'altare la variante, ma ciò aveva prodotto il generale malcontento.

A niun costo avrebbero tollerato che la predica fosse fatta in anticipo di 15 giorni; la volevano il 5 di aprile ed allora solo l'avrebbero ascoltata. Invano il vecchio parroco li aveva assicurati che avrebbe ripetuta la predica anche il 5 aprile; nessuno aveva voluto intendere ragione. Se don Federico aveva in animo di recitare la sua orazione il 21 marzo era perchè non aveva alcuna voglia di predicare il 5 aprile.

E la manifestazione ostile al proposito del curato prese tosto un carattere violento. La folla non entrava in chiesa; si sarebbe trattenuta su la piazza, avrebbe disertato la funzione sacra, avrebbe gridato, fischiato, abbattuta anche la chiesa se il parroco si fosse ostinato a voler dire la sua predica quel giorno.

Era già un'ora che quei 500 villici schiamazzavano, emettevano urli e fischi assordanti, quando sopraggiunsero il brigadiere e tre carabinieri.

Come seppero il motivo della dimostrazione, il brigadiere si affrettò a pregare il parroco perchè si adoperasse a calmare gli animi così eccitati; ma tutte le buone parole, tutte le promesse di don Federico a nulla valsero. La folla esasperata per l'intervento dei carabinieri, credendo che questi contribuissero a privarla della predica, si diede ad oltraggiare i militi i quali di fronte a tanta moltitudine, preferirono ritirarsi dopo aver consigliato il parroco a sospendere ogni funzione religiosa.

L'indomani però venivano tratti in arresto Bondi Silvio, Grandi Alfredo e Bigi Adelmo i quali unitamente a Grandi Mario e Vincenzi Daniele venivano denunciati al Pretore di Vergato quali responsabili di oltraggio e resistenza ai carabinieri e di turbamento di funzioni religiose, il Bondi inoltre di porto di coltello e il Bigi di rifiuto di generalità.

Una folla stragrande, quanta la sala non riusciva a contenerne, accorse ad assistere al dibattimento che fu oltremodo interessante.

Gli avv. Oviglio e Guglielmo Melloni analizzando la psicologia di quella popolazione che si sollevava per un ideale religioso, dimostrarono quanta fede viva, sincera, s'annida nei petti di quei villici di Castel d'Aiano, fede che farà di essi degli eroi nei supremi cimenti della patria. I due egregi difensori, toccando nelle loro arringhe la nota patriottica, entusiasmarono gli uditori che proruppero alla fine in applausi vivissimi.

Il Pretore mandò assolti tutti gli imputati, condannando il Bondi pel porto di coltello e il Bigi per il rifiuto di generalità, al carcere sofferto.

Difensori gli avv. Aldo Oviglio e avv. Guglielmo Melloni.

Le cartoline artistiche

Pretura Urbana di Bologna.

Dove finisca l'arte e dove cominci la pornografia, non è sempre facil cosa accertare. Pure, poichè esiste una circolare ministeriale che prescrive la massima sorveglianza su lo smercio di riproduzioni di nudi più o meno eccitanti, è naturale che funzionari ed agenti, seguendo un criterio tutto proprio, tutto soggettivo, si diano alla caccia di quante riproduzioni, stampe o fotografie o cartoline illustrate possano sembrare in contravvenzione alla nota circolare.

Avvenne così che il 1.o del marzo scorso, il delegato Talamo, che si trovava nei pressi della stazione ferroviaria, fu attratto da una ricca mostra di cartoline illustrate fatta nelle vetrine del cartolaio Amilcare Scevola. Si soffermò a lungo ad ammirarle, poi le esaminò minutamente, e come gli sembrò che molte di esse potevano costituire una pubblica offesa al pudore per i soggetti riprodotti, lo denunciò senz'altro al Pretore a termini dell'art. 339 C. P.

Ma ognuno vede quanto difficile sia l'accertamento d'un tal genere di reato, appunto perchè la convinzione di responsabilità o meno è basata su apprezzamenti di indole soggettiva.

Amilcare Scevola, riuscì a dimostrare a mezzo del suo difensore, che le cartoline a lui sequestrate non riproducevano che nudi artistici, pitture o sculture che pur fanno bella mostra di sè nelle piazze o nelle gallerie, e perciò punto osceni.

Il Pretore riconoscendo le ragioni dello Scevola lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Difensore: l'avv. W. Zampa.

L'angolo trisezionato

(Corte d'Appello di Bologna)

La fortuna è nemica della scienza — deve avere pensato Ezio Sbrana — vedendosi respinto l'appello proposto contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a 10 mesi di reclusione per truffa. E la riflessione amara continuerà ancora a rattristargli l'esistenza. Egli che credeva d'essersi aperta la via alla gloria, doveva invece constatare che non s'era aperta che la via... al carcere. Così, la vita! L'angolo era stato trisezionato magnificamente; il problema grave, insolubile era stato risolto ed in compenso aveva avuto dal Tribunale dieci mesi di carcere. La scienza ha un martire di più, ed Ezio Sbrana, anche se se ne addolora, sente che finirà per trionfare.

Vero è che lo Sbrana non doveva rispondere di un errore di calcolo nella dimostrazione del teorema geometrico, perchè il Tribunale non si occupa di geometria più o meno teorica, ma di un altro errore in una partita di dare ed avere in cui figurava scoperto. Aveva tratto in inganno vari utenti della pubblicità su gli indicatori dei telefoni, si era presentato loro come mandato dal signor Luigi Roberti, assuntore di quella pubblicità, ne aveva riscosso l'importo, trattenendolo presso di sè e servendosene per la soluzione del problema della trisezione dell'angolo. E quando il Roberti gli chiese conto delle somme ricevute, lo Sbrana volle offrirgli il prezioso manoscritto, irto di cifre, di disegni, di equazioni, che avrebbe dovuto indennizzarlo del danno patito.

Ma il Roberti non era molto tenero per la matematica; a lui bastava sapere che i suoi conti non tornavano e affidò lo Sbrana al Tribunale perchè volesse prendere in esame il problema risolto.

Il Tribunale lo trovò meritevole di 10... mesi di reclusione e la Corte d'Appello confermò la sentenza che lo Sbrana sperava vedere annullata.

Lo Sbrana era difeso dall'avv. Guaraldi; il Roberti P. C. con l'avv. W. Zampa.

"La Gran Via,,

(Tribunale Penale di Bologna)

Sotto i porticati solenni di Via Zamboni, passava la ronda. I passi cadenzati degli agenti rintronavano sotto le volte silenziose e quasi buie. La notte era già alta, chè il tocco era da un pezzo scoccato.

Sonnecchiavano i fanali prossimi ad esaurirsi: una luce fioca, pallida si proiettava appena al di là del colonnato. Il silenzio regnava su tutte le cose.

Su la piazza del Teatro Comunale s'udì un fischio, caratteristico, ostinato. Era certo un segnale. I ladri si accingevano al lavoro.

La squadra degli agenti si divise in due, e mentre il delegato Talamo col brigadiere Ferrero imboccavano Via Giuseppe Petroni, gli altri agenti si appostavano sotto il portico del teatro.

Rasentando il muro per rimanere nell'ombra il brigadiere e il delegato riuscirono ad avvicinarsi alla casa segnata col n. 16. Tre individui vi stavano per entrare, con un fare sospetto, volgendosi ad ogni momento per accertarsi che non fossero spiati. I due funzionari aguzzarono lo sguardo per riconoscere gli strani notturni visitatori.

Il brigadiere Ferrero, dagli occhi di lince, non tardò molto a riconoscere in uno di essi Bagnoli Ferruccio, notissimo all'autorità di P. S., e non meno noto agli appassionati delle cronache giudiziarie per la parte avuta nel processo per i presunti furti al Duilio.

Il Bagnoli, di fatti, seguito dagli altri due compagni, richiuse dietro di sè il portone e si mise a lavorare.

Il trapano, girato da tre braccia robuste, perforò in breve tempo la porta interna del negozio di corameria di Bondioli Enrico. Un altro foro, che doveva rendere più facile l'ingresso, stava per essere compiuto, quando si udirono rumori per le scale. I ladri credettero dapprima ad una allucinazione, ma li richiamò alla realtà un colpo di rivoltella sparato in aria su la strada.

Il primo pensiero che si presentò loro alla mente fu quello di fuggire, ma il loro disegno non riuscì che in parte.

Il Bagnoli andò a cadere fra le braccia amorevoli del brigadiere Ferreri che lo attendeva al varco, mentre gli altri due potevano darsi alla fuga per le viuzze adiacenti.

Il delegato Talamo però aveva riconosciuto tal Restani Primo e il Ferreri anche Magagnoli Amedeo i quali l'indomani furono tratti in arresto.

Tutti e tre furono rinviati a giudizio a rispondere di tentato furto qualificato, ma il Bagnoli attendeva il giorno dell'udienza per compiere un gran gesto. Egli non avrebbe permesso che due innocenti fossero condannati, e narrò così come non già il Magagnoli e il Restani fossero i suoi complici, ma un tal Zecchi e un amico di costui dai quali appunto era stato invitato a partecipare al furto.

Il tribunale, di fronte alle specifiche accuse del Bagnoli, dopo esaurita la discussione della causa, ritenne fosse il caso di approfondire le indagini in ordine a quanto aveva denunciato il Bagnoli e rinviava perciò la causa per una più ampia istruttoria, accordando al Restani Primo, difeso dall'avv. Melloni, la sospirata libertà provvisoria che prima gli era stata negata.

Difensori del Bagnoli l'avv. Giuseppe Biagi, del Magagnoli l'avv. cav. Gozzi e del Restani l'avv. Guglielmo Melloni.

Un soldato impazzito spara contro i compagni in una caserma di Firenze

FIRENZE 18, ore 22 — Oggi l'ufficiale di picchetto e i militari del 19.o artiglieria da costa furono svegliati dalle detonazioni di vari colpi di arma da fuoco. Mentre l'ufficiale e i suoi uomini si precipitavano fuori per vedere di cosa si trattava udirono la voce concitata del soldato Masini gridare: *«Vigliacco, finalmente t'ho preso. Vieni avanti, cane, e ti spacco il cuore!»* Il povero militare era impazzito. Mentre i compagni procedevano carponi per non essere scorti dal Masini, questi sparava altri colpi; quindi pronunziando altre parole di minaccia e sorde imprecazioni frammiste a bestemmie si dava a ricaricare l'arma.

Ad un tratto il Masini scorse l'ufficiale e i suoi compagni; gettò un grido e puntò il moschetto contro di essi. «A terra, ragazzi!» fece in tempo a gridare l'ufficiale. I soldati obbedirono e due o tre colpi sparati dal Masini andarono a vuoto. Il povero demente, appena vide cadere i soldati emise un grido di trionfo. Egli nella sua mente malata poteva aver creduto di tirare contro i suoi nemici e si era certamente illuso di averli uccisi.

«Ed ora a te», gridò tornando a prendersela con un albero del viale e afferrato il moschetto per la canna si dava a colpirlo. L'arma si spezzava sotto i suoi colpi furiosi. I soldati si slanciarono addosso al Masini che fuggiva. Raggiuntolo venne trasportato in caserma e poi all'ospedale militare.

Grave tragedia nel Trevigiano

CONEGLIANO 18, ore 12 — L'altra sera, fra i monti di Sarmede, si è verificata una tragedia dovuta a vecchi rancori, che un contadino nutriva verso due suoi compaesani. L'inchiesta, condotta dai carabinieri, ha stabilito come verso le ventidue i possidenti Granzotto Antonio e Amistani Egidio, due giovanotti allegri, uscivano dall'osteria di Canal Pellegrino, dirigendosi assieme alle loro dimore.

Ove la tortuosa strada fa gomito, in un punto isolato, il Granzotto e l'Amistani vennero accolti da alcuni colpi di fucile; colpiti all'addome i due giovani stramazzavano a terra, mandando grida d'aiuto, mentre il feritore dileguava nell'ombra, fuggendo precipitosamente verso la sottostante pianura. Alle detonazioni accorsero alcuni montanari, l'Amistani e il Granzotto, che grondavano sangue da molteplici ferite, vennero raccolti e trasportati in una casa vicina ove ebbero le prime cure. Più tardi il dott. Curcio, subito chiamato, constatava le condizioni assai gravi dei feriti, riservandosene la prognosi.

Contro il presunto autore della tragedia, che è stato identificato, venne emesso mandato d'arresto, che finora però non fu possibile eseguire data la latitanza del colpevole.

Il feroce delitto di un contadino

POTENZA PICENA 18, ore 22 — Un grave fatto di sangue è qui avvenuto. Nella frazione San Giorgio, tal Sanpaolo, contadino, mentre la moglie era intenta presso di lui ai lavori del campo, l'assalì d'improvviso con la falce e la colpì al viso, al collo, alle braccia e alle mani, producendole gravi ferite.

La povera donna cadde al suolo senza poter chiedere soccorso e il feritore continuò il suo lavoro. Presente al fatto fu un nipotino, che corse a chiedere soccorso. I carabinieri accorsi arrestarono il Sanpaolo che non oppose alcuna resistenza e che anzi andò loro incontro cinicamente, tanto che parecchie persone volevano linciarlo. Si diceva che il disgraziato era stato condotto a Macerata, e non si sapeva se alle carceri o al manicomio; ma la verità è che è stato condotto alle carceri di Recanati.

La donna, ricoverata all'ospedale, versa in uno stato allarmantissimo data l'enorme perdita di sangue.

Grave caduta

CROCETTA TREVIGIANA 18, mattina. — Mentre Leonardo d'Isidoro, d'anni 38 in seguito alla rottura della forcella della bicicletta cadeva pesantemente a terra, riportando la frattura lacero contusa al labbro superiore interessante tutto il suo spessore.

S'ebbe pronte cure dal nostro Sanitario dott. Secco il quale salvo eventuali complicazioni lo giudicò guaribile in un mese circa.

Un furto in una tabaccheria e l'arresto dei ladri

RAVENNA 18, mattina. — Nel pomeriggio di ieri tre giovani decentemente vestiti riuscirono nella tabaccheria Fantini posta in via Mazzini, davanti a via Cerchio, ad impossessarsi del portafoglio dei francobolli, bolli-espresso e marche che sogliono tenere le privative.

Ma il tabaccaio accortosene si dette alla caccia dei ladri, i quali intanto avevano fatto un consimile colpo nel negozio Borghi in Piazza V. E.

L'inseguitore ha raggiunto e fatto arrestare i tre collezionisti di marche e francobolli alla stazione ferroviaria.

I tre si sono qualificati per Zaccaria Adolfo, Moruzzi Arnaldo, entrambi di Bologna e Zenobbi Giuseppe di Urbino.

Una scampagnata fatale

PADOVA 18, sera. — Una gravissima sciagura è avvenuta a Boion di Piove di Sacco. Quattro giovinotti del luogo avevano deciso di fare una gita con un biroccino: ad un tratto il cavallo si diede a disperata fuga e i gitanti non riuscendo a trattenerlo, cercarono scampo ad un sicuro infortunio, col saltare dal biroccino in corsa.

Tre di essi vi riuscirono, ma il terzo certo Boldrin Celeste fu Natale, d'anni 24, cadde in malo modo fratturandosi la base del cranio.

Fu trasportato all'ospedale di Piove in imminente pericolo di vita.

Il cavallo fu poco dopo fermato.

Grave fatto di sangue a Livorno

LIVORNO 18, ore 23. — Si è avuto oggi un grave fatto di sangue. Il fabbro Pilade Ciabattini fu Giuseppe di 40 anni ammogliato e padre di 7 figli e il figlio diciassettenne di lui Giuseppe sono venuti a diverbio per ragioni di interesse coi mediatori Fortunato Fobelli di 33 anni e Michele Lanzotti di 50 anni, suocero del Fobelli.

Ad un certo punto il Fobelli ha esploso contro i due Ciabattini varie rivoltellate. Il giovane Ciabattini è stato trasportato all'ospedale ed è morto subito per una ferita al collo. Il padre di lui ha riportato tre ferite non molto gravi.

Il Lanzotti è stato arrestato nella sua casa, mentre il Fobelli si è costituito dichiarandosi autore del duplice ferimento.

Al Lanzotti è stata sequestrata la rivoltella con 5 colpi inesplosi.

Medico suicida a Lonigo

LONIGO 18, mattina. — Il medico Donadelli dott. Valentino — che esercitò lodevolmente e con valentia per un triennio la sua professione nel vicino Comune di Sarego — era da poco collocato a riposo, stabilendosi a Lonigo, suo luogo natio. E qui era circondato dai suoi colleghi ed amici da stima e simpatia.

Il dott. Donadelli da parecchio tempo era travagliato da nevrastenia, e ieri mattina nella sua abitazione — durante una breve assenza della sua egregia signora — in un momento di estremo sconforto, ingoiò una forte dose di sublimato corrosivo e in breve ora, fra atroci dolori, cessò di vivere.

La sua tragica fine produsse qui e nel Comune di Sarego, profondo rammarico.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO, 18, ore 21 — Le corse a San Siro si sono svolte con un tempo pessimo e con uno scarso concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Premio San Bernardino — L. 1500, m. 1500. 1.o *Cuculo* di Doria Martini, 2.o *Lavena* di Massicci.

Premio Chiavenna — L. 3000, m. 2000. 1.o *Hanni* di scuderia Mercedes, 2.o *Albaro* di scuderia Torretta, 3.o *Adamello* di Chimelli.

Premio isola madre — L. 2500, m. 1000. 1.o *Romanello* di Scuderia Mercedes, 2.o *Gospodina* di Rook, 3.o *Hersi* di Sir Rholand.

Premio Goito — L. 3000, m. 1400. 1.o *Condor* di Sir Blackrose, 2.o *Ivonne* dei fratelli Corbella, 3.o *Imbersago* di Modigliani.

Premio Castellazzo — L. 5000, m. 4000. 1.o *Isolda* di Dall'Acqua, 2.o *Levisone* di Casati, 3.o *Landonio* di Pignatelli.

Premio Poncia — L. 3000, m. 900. 1.o *Kasheli* di Sir Rholand, 2.o *Piove* di Sir Blakrose, 3.o *Tiziana* di Tesio.

Premio Imbersago — L. 3000, m. 1500. 1.o *Ardena* di Massicci, 2.o *Padus* di Guazzone, 3.o *Dardo* di Razza Besnate.

COLOMBOFILA

Gara Orvieto - Modena

MODENA 18. — Ecco l'esito della gara ministeriale per colombi messaggeri Orvieto-Modena, km. 234, svoltasi domenica scorsa ed indetta dalla locale Società «La Ghirlandina».

I colombi, che erano 418, furono lanciati alle ore 6,15 da Orvieto ed alle ore 10,14 giunse a Modena il primo, di proprietà del sig. Enrico Bossi. A breve distanza seguirono i colombi: 2.o Tommasi Arturo; 3.o Baracchi e Righi; 4.o Ascari Ferruccio; 5.o Scapinelli Anacleto; 6.o Girod Domenico; 7.o Tosi Enea; 8.o Sacerdoti Carlo; 9.o Ghittoni Federico; 10.o Zoboli Dante; 11.o Vellani Primo; 12.o Bergamini Vasco; 13.o Orsi Raimondo; 14.o Rossi Ciro; 15.o Moschini Rodolfo; 16.o Morselli Alfredo; 17.o Nanetti Gastone; 18.o Ferrari Alfredo e 19.o Vezzani Enrico.

Entro le otto ore dalla lanciata si verificarono 315 arrivi e la velocità oraria fu di circa 60 chilometri all'ora.

Oltre ai premi assegnati dal Ministero della guerra era pure disputata una targa d'oro offerta dalla Ditta Maini e Manfredini.

Domenica 23, seconda gara ordinaria di programma Roma-Modena, km. 333.

Norme per l'arruolamento di sottufficiali nel corpo reali equipaggi

ROMA 16, ore 23. — La direzione generale del corpo Reali Equipaggi pubblica il seguente manifesto per uno speciale arruolamento di sott'ufficiali nel corpo reali equipaggi:

Art. 1. In base al Regio Decreto 9 maggio 1915 da convertirsi in legge è aperto uno speciale arruolamento di sottufficiali a riposo nel corpo dei Reali Equipaggi.

Art. 2. — Le domande dovranno essere trasmesse nel più breve termine possibile direttamente al Ministero della Marina, direzione generale del corpo reali equipaggi, avendo cura di indicare con precisione il domicilio.

Gli ammessi all'arruolamento saranno invitati dalle autorità alle quali dovranno presentarsi per essere sottoposti a visita sanitaria e se riconosciuti idonei trattenuti in servizio. Agli aspiranti saranno corrisposte le spese di viaggio, dal luogo di residenza alla sede dell'arruolamento e quelle di ritorno se non riconosciuti idonei.

Art. 3. I sottoufficiali arruolati ai termini dell'articolo 1.o continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari di grado in servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di L. 500.

Art. 4. Il periodo di servizio prestato dai predetti sottoufficiali è utile all'effetto di una eventuale nuova liquidazione di pensione.

A coloro che fossero collocati in riposo antecedentemente all'entrata in vigore della legge 22 giugno 1913 n. 710 sarà applicato il disposto dell'articolo 2 terzo capoverso della legge stessa nell'intesa che le quote-parti di gratificazione non potranno essere inferiori a L. 500. Coloro invece che fossero stati collocati a riposo sotto l'impero della citata legge, se hanno già percepita l'intera gratificazione di L. 2000, riceveranno il premio di L. 500 quando rinviati dalle armi. Se hanno ricevuto soltanto uno o più dodicesimi della somma potranno completarla a termine del 3.o capoverso dell'articolo 2.o della legge stessa, ma in ogni caso non potranno percepire meno di L. 500.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 33	+ 14	Pietroburgo	[illegible]	[illegible]
Alessandria	+ 26	+ 16	Varsavia	[illegible]	[illegible]
Genova	+ 24	+ 15	Mosca	[illegible]	[illegible]
Milano	+ 29	+ 16	Amburgo	[illegible]	[illegible]
Verona	+ 27	+ 17	Vienna	[illegible]	[illegible]
Venezia	+ 23	+ 18	Budapest	[illegible]	[illegible]
Firenze	+ 26	+ 13	Trieste	[illegible]	[illegible]
Livorno	+ 24	+ 15	Parigi	[illegible]	[illegible]
Ancona	+ 24	+ 18	Nizza	[illegible]	[illegible]
Perugia	+ 18	+ 12	Zurigo	[illegible]	[illegible]
Roma	+ 25	+ 13	Ginevra	[illegible]	[illegible]
Napoli	+ 24	+ 16	Madrid	[illegible]	[illegible]
Foggia	+ 27	+ 13	Malta	[illegible]	[illegible]
Palermo	+ 23	+ 13	Atene	[illegible]	[illegible]
Cagliari	+ 22	+ 10	Tripoli	[illegible]	[illegible]

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso; pioggia temporalesca nel pomeriggio: mm. 19,0.
Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 759,3 disceso a 755,8.
Temperatura in centigradi; massima [illegible]; minima 16,4; media 21,2. — Anno precedente: massima 18,6; minima 13,9.
Umidità relativa media in centesimi: [illegible]

I mercati

ROVIGO

CEREALI. — L'odierno bollettino della Camera di commercio reca la seguente nota: Mercato quasi nullo; solo qualche affare di [illegible] glio di granoni.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,70.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MEZZODI DissiLe: quarta pagina. Se finalmente compresè, pregata vivamente rispondere, leggere sempre. Automobile. 4177

56 Serenamente felice rievoco ricordi scrivendoteli. Tante affettuosità, tanti baci. 4178

AVVENIRE non penserai male se mancò corrispondenza e lettera nota persona dati critici dolorosi momenti che passiamo. Ti ho sempre in mente con tanto affetto. Bacioni e carezze. 4179

VERVE Scherzi? oggi trovavami da Stefano attenderotti anche mercoledì ore 10 alle 14. Ritiratolo. 4188

RECIPIENTE palco. Sempre, sempre a te il mio pensiero con desiderio ed amore ardente. Mancanza tue notizie mi rende triste. Ricorda la gioia trascorsa e non dimenticare. Manda parole nuove. Tuo 4190

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO contabile e corrispondente italiano tedesco esente servizio militare offresi; indirizzare Casella postale N. 235, Bologna. 4180

GEOMETRA 23enne esente servizio militare cerca subito occupazione anche fuori Bologna. Scrivere fermo posta, libretto postale 194,725. 4193

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO grande, signorile. Tutte comodità moderne. Disponibile subito. Zamboni 40. 4182

CAUSA militare vendo subito latteria con vendita liquori. Miti pretese. Rivolgersi Venturini, Marsala 6. 4186

APPARTAMENTO con giardinetto pianterreno rialzato, luce elettrica, gas, closet, acquedotto. Coltelli, S. Margherita 3, piano primo dalle 13 alle 17. 3909

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OTTIMA posizione famiglia civile affitterebbe stanze mobiliate o vuote. Rivolgersi barbiere Bagnoli, Indipendenza 63. 4162

AFFITTASI due camere mobigliate a persone serie anche ufficiale presso distinta famiglia posizione centro via Falegnami 18, piano 3.o 4171

CAMERA ammobigliata luce elettrica, uso cucina L. 15. Rivolgersi latteria Marsala N. 5. 4182

CAMERA e salotto ammobigliati con due ingressi liberi, ogni conforto, affittansi subito. Via Rizzoli, piano 1.o. Scrivere Casella B. 4183 HAASENSTEIN e VOGLER. 4183

CAMERA affittasi ammobigliata, vuota. Volendo pensione famigliare convenientissima. Marsigli, Santo Stefano 42. 4184

A Signore serio, stabile affittasi camera centralissima ammobigliata: cure famigliari. Cestinansi anonimi. Scrivere inserzione 4158, posta. 4158

CAMERA modestamente mobigliata [illegible] pensione affittasi a signore [illegible] ziano o signorino. Scrivere posta, [illegible]

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PRONTAMENTE prenderebbesi affitto per stagione estiva, villino oppure campagna, con uno oppure due appartamenti completamente ammobiliati, possibilmente adiacenze Bologna, ferrovia comunicazioni. Informare Inserzione [illegible] mo posta. [illegible]

VENDESI! Villino S. Lazzaro Savena [illegible] liani, 10 ambienti giardino [illegible] reno fabbricabile per villini [illegible]

QUARTIERE arieggiato gas, acqua, tram, affittasi anche [illegible] giatura. Toscana 5. [illegible]

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. [illegible]

GIOVINE libretto postale 01627 [illegible] sta Ravenna. Tariffe [illegible] per parola. Favorite differenza in [illegible]

Fra le marche più accreditate

L'Acqua di Colonia

concentrata

CASAMORATI

è da preferirsi per la resistenza

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato [illegible] niacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. [illegible] il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e [illegible] TARDI - Via Roma 345 - Napoli.

Acqua di Felsina per bagno
Acqua di Colonia e per
Acqua di Lavanda toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta Franchi e Baietti

Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-[illegible]

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

Era ben deciso di partire al più presto! Quanto era accaduto qualche ora prima tra sua cugina e lui era bastato a farlo insistere sulla presa decisione. Egli ingiuriava se stesso per avere avuto per qualche istante l'idea di non effettuare il progettato viaggio in America. Era stato un grande sciocco a lasciarsi commuovere dalle moine di una donnina. Oh, come avevano ragione i libri che egli aveva letti! Sì, l'amore era per lui fonte soltanto di dolore e di lagrime.

Egli che era sempre stato tanto forte da respingere questo sentimento, s'era lasciato vincere da esso in un momento di oblio. Sciocco, mille volte sciocco. Egli avrebbe voluto strapparsi il cuore e farlo a brani. Poi pensava a ciò che aveva detto a Sofia e non sapeva comprendere perchè essa si era tanto offesa. La fanciulla avrebbe almeno potuto fingere di prendere come uno scherzo la sua dichiarazione e fare una risata.

Rinaldo appena ritornato al castello ordinò al suo domestico di fiducia di preparargli tutto l'occorrente per un viaggio di parecchi mesi quindi scrisse a Parigi al suo banchiere dandogli struzioni per un invio di denaro.

Pieno del suo amore egli si era persino dimenticato di scrivere ad Arturo l'esito delle pratiche ed era ormai tempo di tranquillare il povero giovane.

Dopo di avere preparato ogni cosa scrisse un biglietto a suo zio, il duca di Verneuil, annunciandogli la sua partenza per Nancy. Aggiungeva che sarebbe stato di ritorno tra due giorni per salutarlo e poi ripartire per il lungo viaggio progettato.

Alla sera salì in vagone e la mattina seguente si trovava a Nancy.

Povero Rinaldo! Un nuovo, un terribile dolore lo attendeva.

Salito in un fiacre si fece condurre all'abitazione del fratello.

Lo trovò in casa che stava vestendosi da borghese.

Dopo di essersi abbracciati, il conte Rinaldo disse al fratello:

— Vedo con piacere che oggi non sei di servizio. Avremo così tutta la giornata da passare assieme.

— Come, tu vuoi rimanere qui tutto il giorno!? — disse Arturo accigliato.

Rinaldo guardò il fratello e s'avvide che i di lui lineamenti erano alterati.

— Che cosa hai? Ti è accaduto qualche disgrazia? — domandò Rinaldo ansioso.

— Una disgrazia irreparabile. Ho presentato le mie dimissioni dal grado e il ministro le ha accettate.

— Tu hai presentato le tue dimissioni senza neppure chiedermi consiglio? — esclamò il conte con collera. — Oh, Arturo, Arturo!

— Non le ho presentate di mia volontà; il colonnello m'ha costretto — rispose Arturo chinando il capo.

— Ti ha costretto! Ma dunque ti ha ritenuto indegno di portare la divisa di ufficiale francese? — domandò il conte con accento straziante.

Arturo non rispose.

— Oh! mio Dio! Tu mio fratello, un conte di Ramery, indegno! Ma dimmi che si tratta d'un grossolano errore, dimmelo. Il tuo colonnello t'avrà detto la ragione della grave misura che ha preso contro di te. Parla.

— La mia vita disordinata, i debiti, i giuoco — rispose Arturo al quale quell'interrogatorio riusciva dolorosissimo.

— Ma i tuoi debiti sono stati pagati e tu non avresti giuocato più, me l'avevi promesso — disse Rinaldo.

— Troppo tardi; il mio specchietto caratteristico era già stato inviato al Ministero ed il colonnello ha ubbidito a un ordine pervenutogli dallo stesso ministero.

— Ma sciagurato, è il disonore! — gridò Rinaldo cadendo sopra una sedia e stringendo il capo fra le mani.

— E tu?! — domandò Rinaldo senza terminare la frase.

— Io? io ho deciso il partito che mi rimane a prendere — disse con voce cupa Arturo.

Poi avvicinatosi al fratello e scostategli le mani che gli coprivano il viso disse:

— Rinaldo, tu non avrai più da arrossire di me.

— Che cosa intendi dire? — domandò il conte spaventato.

— Che mi rimane un solo mezzo per lavare la macchia che ho fatto al mio nome, e tu sai quale esso sia.

— Disgraziato! — esclamò Rinaldo afferrando per i polsi il giovane ufficiale. — Disgraziato, ti vuoi forse uccidere?

— E che cos' altro mi rimane a fare? Sono scacciato dall'esercito. Ho divorato il mio patrimonio. Sono incapace al lavoro. Ho perduto la stima di tutti gli onesti. Anche la tua, Rinaldo! Oh, non dire di no, tu mi disprezzi ed hai ragione.

— No, no, non ti disprezzo, di compiango.

— Sia come vuoi. Ebbene che devo io fare se non uccidermi? Puoi tu trovare un'altra soluzione onorevole alla posizione disperata in cui sono caduto?

— Tu non ti ucciderai, Arturo. Sei giovane e puoi ancora trovare modo di riabilitarti. Oh; la macchia che tu hai fatto al tuo nome non è di quelle per cui occorre versare il proprio sangue per lavarla. Tu non hai mancato alle leggi dell'onore e se hai fatto del male lo hai fatto a te stesso. Nostro padre ti parlerebbe come ti parlo io, egli era l'onore fatto persona.

Nostro padre?! — esclamò il giovane i cui occhi si riempirono di lagrime.

— Sì nostro padre ti direbbe: vivi e riabilitati, tu ne hai ancora il tempo.

— Ma che vuoi tu che faccia?

— Seguimi. Lascia questa città che è stata testimone delle due debolezze: lascia per qualche anno la Francia. Quando tu ritornerai nessuno più si ricorderà di te e potrai incominciare una nuova esistenza. Io ho progettato un viaggio in America ed intendevo partire tra due o tre giorni. Mi vuoi seguire?

Arturo rimase a lungo senza parlare. Si comprendeva che una lotta terribile si era scatenata nell'animo suo. Poi d'un tratto il suo volto si ricompose e domandò al fratello:

— Mi giuri che il tuo perdono è sincero? Mi giuri ch'io posso ancora meritarlo?

— Sì, Arturo, te lo giuro. Io ti perdono e da questo momento dimentico tutti dolori che mi hai procurato.

— Oh, fratello mio! — esclamò Arturo gettando le braccia al collo di Rinaldo.

Rimasero qualche tempo abbracciati, poi Rinaldo fu il primo a rompere il silenzio:

— Mi vuoi dunque seguire in America?

— Ti seguirò in capo al mondo, tu puoi disporre di me come di [illegible] schiavo.

— Ebbene, allora, fa di poter [illegible] stesso lasciare questa città. Ritorneremo nel Loiret per salutare il duca [illegible] zio, quindi partiremo.

— E lo scopo del tuo viaggio [illegible] America?

— Visitare paesi nuovi.

— Insomma un viaggio di istruzione [illegible]

— Benissimo. E' quanto occorre per farmi rinsavire ed acquistare il [illegible] delle cose serie. Se tu vuoi possiamo partire col primo treno. Avevo già [illegible] to le mie cose, tutto era pronto [illegible] gran viaggio che doveva fare. — [illegible] non parlarne più.

Il duca di Verneuil leggendo il biglietto del conte Rinaldo di R[illegible] rimase assai meravigliato. Egli [illegible] creduto che oramai qualsiasi [illegible] di partenza fosse sfumato e già [illegible] spettava di vedere da un momento [illegible] l'altro comparire sua nipote per [illegible] re la mano di Sofia.

Invece il biglietto del conte [illegible] ro e non lasciava in alcun modo [illegible] tare della serietà della risoluzione [illegible] lui presa.

Rinaldo amava o non amava [illegible] Ecco le domande che il duca faceva [illegible] stssso senza riuscire a trovare una risposta.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi [illegible]